

CAF ACLI
Consulenza
e Assistenza Fiscale
per Dipendenti
e Pensionati

Mod.: ISEE - 730 - UNICO - RED

Acli Service Enna s.r.l.
Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 511267
www.caf.acli.it

Settegiorni

dagli Erei
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

Patronato Acli ENNA
Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Per la difesa dei tuoi diritti,
rivolgiti a noi,
Ti aiuteremo sulla base di valori condivisi

Sede Prov.le: Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 38216
www.patronato.acli.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno III n. 35 Euro 0,80 Domenica 18 ottobre 2009
Redazione: Via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - Tel. Fax 0935/680331 ~ email settegiorni@diocesiarmerina.it
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi ~ Contiene I.P.

RIESI  Aria di crisi al Comune. Tre consiglieri ritirano l'appoggio al sindaco Buttigè di Delfina Butera 2	MAZZARINO Continua la mobilitazione per far luce sul caso Li Gambi di Paolo Bognanni 3	DIOCESI Mons. Pennisi rende note le nuove nomine di Carmelo Cosenza 4	NISCEMI  Due lettere aperte di persone colpite dalla mafia per riaffermare la lotta per la legalità di Salvatore Federico 6
---	--	---	--

EDITORIALE

Olimpiadi a Palermo

È proprio di ieri la notizia che la Regione Sicilia ha candidato la città di Palermo ad ospitare i giochi olimpici del 2020. Sembra che in ciò la Regione non abbia rispettato il galateo istituzionale che prevede, come da regolamento, che sia il sindaco della città a presentare la candidatura. A parte ciò la notizia ha suscitato le solite beghe politiche tra i vari schieramenti contrapposti e qualche polemica. A qualcuno, e lo dimostrano i commenti a caldo, questa candidatura è sembrata una boutade o addirittura una buffonata, come l'ha definita il giornalista di Radio 24 Giuseppe Cruciani nella puntata de "La zanzara" di martedì 13 ottobre scorso intervistando l'assessore regionale al turismo Nino Strano. Il resto dei commentatori ha mostrato una certa sorpresa. Beh, certo, cosa ci si può aspettare da una città del profondo Sud? Mafia, abusivismo, illegalità, non certo le Olimpiadi! E poi, di fronte a candidature di primordine come quelle di Roma e Venezia! Suvvia non scherziamo! Così il governatore della regione Veneto Giancarlo Galan sbotta lasciandosi quasi trattenere le labbra dall'impire ai siciliani qualche lezione di etica.

A me la proposta non sembra malvagia, anzi da siciliano che ha abitato per sette anni a Palermo e conosce bene la città, mi sembra proprio un bel segnale per il riscatto della Sicilia. Sarebbe una occasione eccezionale per ridare a Palermo quello splendore un po' offuscato ma mai perduto di città capitale che ha avuto nei secoli trascorsi. E poi, con l'occupazione di tanti lavoratori che ne conseguirebbe si risolverebbero per diversi anni i problemi del lavoro, senza contare le tante infrastrutture, non solo sportive, che rimarrebbero per sempre alla città. Ho visto di persona cosa è diventata Siviglia grazie all'Expo del 1992. Qualcuno subito dirà che la mafia metterà le mani avanti futando il grosso affare. Certo bisognerà fare attenzione a che le opere da realizzare si facciano al massimo della trasparenza. Ma ditemi dove in Italia non avvengono casi di corruzione o di sperpero di denaro pubblico?

Un esempio in ciò potrebbe darlo la Chiesa. Si la chiesa! Ricordo come Palermo ha già ospitato il Terzo convegno delle Chiese d'Italia. Un evento straordinario, svoltosi nel novembre 1995, che vide presenti tutti i vescovi italiani con le rispettive delegazioni e tanti osservatori, giornalisti e ospiti e la visita di Giovanni Paolo II. Nell'occasione la Chiesa palermitana e la città tirarono fuori le risorse migliori per dare all'evento il rilievo che meritava. Gli stessi partecipanti rimasero meravigliati del coinvolgimento dei palermitani e della perfetta organizzazione condita con la solita avvolgente ospitalità. Per la verità anche Loreto, Roma e nel 2006 anche Verona hanno ospitato eventi simili. Ma quello di Palermo rimane di gran lunga l'evento più straordinario a detta di tutti quelli che lo vissero in prima persona.

Perciò io scommetterei ancora su Palermo, sicuro che le Olimpiadi sarebbero la definitiva consacrazione di una città ricca di risorse umane, organizzative e spirituali.

Giuseppe Rabita

Continua in provincia di Enna il calo di abitanti

Una città che non riesce a tenere il passo e, quindi, continua a perdere abitanti. Una città capoluogo di provincia priva di un sistema infrastrutturale socialmente statico, dove cresce il rischio povertà e i disoccupati sono così tanti che non fanno statistica. Una città in piena depressione che da anni registra un calo demografico e che si acuisce sempre più con il passare del tempo. Gli ultimi dati ufficiali sul bilancio demografico del mese di luglio parlano chiaro: Enna è andata al di sotto dei 28 mila abitanti. Il tutto, pur troppo, con un trend ormai consolidato e che ha determinato anche quest'anno una diminuzione di abitanti. Se a gennaio la città contava 28.082 abitanti, a luglio è scesa a 27.987 unità. Anche se modesto il numero, solamente di 95 unità, quello del 2009, che ancora deve finire, è però l'ennesimo segno rosso. Tanto che ormai la quota di circa 29 mila residenti dell'ultimo censimento è lontana. A determinare il regresso demografico, l'emigrazione. Anche nel 2008 infatti sono stati 356 gli emigranti. A fare la valigia ed andare altrove alla ricerca di un posto di lavoro, soprattutto gli uomini, 190. Più ridotta, 166, l'emigrazione in rosa. A frenare il crollo del numero di abitanti che poteva essere determinato dal nuovo piccolo esercito di emigranti un discreto movimento di nuovi residenti: 391 in totale, 166 uomini e 225 donne. Fra questi anche

172 immigrati provenienti dai paesi esteri. Da queste aride cifre, ad emergere è una conferma negativa: il segno passivo fra nati e morti. Da oltre dieci anni a questa parte a Enna non c'è proprio voglia di mettere al mondo bambini. Il saldo in negativo fra nascite e decessi è stato nel 2008 infatti di 83 unità. Le nascite sono state 219, con una leggera prevalenza dei maschietti 118, sulle femminucce, 101. Ciò che preoccupa però è la conferma, l'ennesima, di un trend migratorio che rischia di svuotare la città. Negli ultimi dieci anni oltre tremila sono stati infatti gli emigrati registrati dall'anagrafe. Un salasso terribile che minaccia di trasformare sempre più la città in un paese come tanti dei vicini centri delle province di Caltanissetta e Catania.

In piena depressione anche la situazione della provincia, che dal 2008 a luglio di quest'anno è passata da 173.723 abitanti a 173.094, ovvero 629 in meno. I tempi della soglia di 177 mila abitanti, fatta registrare nel 2002, sembrano lontani anni luce. A partire a frotte (dal 2002 ad oggi sono andati via circa 21 mila abitanti), soprattutto i giovani con titoli di studio, esperienze professionali da utilizzare altrove. Andando ad arricchire così, con la propria forza lavoro, altre realtà. Ed impoverendo sempre di più una provincia che anche nei primi dieci mesi del 2009 è alle prese con gli effetti della crisi nazionale. E che



il territorio dell'ennese si stia spopolando d'altronde lo si capisce anche senza le cifre ufficiali dell'anagrafe dei comuni o della prefettura. Basta andare in paesi come Villarsa o camminare la sera in via del centro di Enna, sempre più deserte di gente. Agli emigrati ufficiali registrati dall'anagrafe vanno aggiunte anche le migliaia di residenti fittizi. Ennesi che hanno ormai solo la residenza nei comuni di provenienza. Ma in realtà vivono dove lavorano. Ed ecco che la popolazione effettiva della provincia è molto al di sotto di quella ufficiale. Un altro dato questo su cui occorrerebbe riflettere. E allora cosa fare? C'è bisogno di una svolta traumatica. E subito. Questo perché l'economia del territorio è allo stremo ormai da decenni e il grado di parassitismo ha raggiunto livelli elevatissimi per cui il rischio del tracollo totale è appe-

na dietro l'angolo. Dunque, i politici nostrani non possono far finta di nulla, non possono continuare a dimostrarsi incapaci. Incapaci perché non riescono a trovarsi mai d'accordo. Perché la priorità in provincia di Enna non è una, ma due, tre... Perché negli scranni del Consiglio provinciale o comunali che dovrebbero essere i tavoli che contano non siedono rappresentanti che discutono dei problemi veri che attanagliano la popolazione ennese. Non esistono spettri cattivi intenzionati a spaventare la provincia di Enna, se non quelli che la provincia stessa ha creato attraverso i suoi rappresentanti. Non c'è passione, impegno e fiducia nella politica. Questo perché in provincia di Enna la politica è scomparsa alimentando progressivamente qualunquismo e sfiducia nei partiti. Questo è il guaio

peggiore. Non c'è più la politica come capacità di sapere coniugare valori, idee, programmi, progetti e alla fine rigorosi comportamenti. Emblematico quello che succede in Consiglio provinciale. Le sessioni consiliari che si susseguono da alcuni mesi mostrano, nonostante gli appelli del presidente Monaco, una maggioranza di centrodestra allo sbando, lacerata ed incapace di superare le divergenze interne ed un centrosinistra che in un clima politico sempre più caldo ingaggia pesanti polemiche. Consigli provinciali, dove non sono mancati episodi a dir poco disdicevoli con minacce e insulti e persino scontri fisici. E intanto, tra una lite e l'altra, la provincia continua ad essere invischiata in sabbie mobili, che giorno dopo giorno, la risucchiano verso il basso.

Giacomo Lisacchi

Dipingere le icone, una intensa esperienza spirituale



Utilizzano uova e vino, ma non per imparare a cucinare. Adoperano oro e polveri naturali, ma non per delle analisi chimiche. Artisti? Loro preferiscono essere definiti "strumenti nelle mani del divin Maestro" e proprio per questo non firmano mai le loro opere, "perché è lui che si serve delle nostre mani, dei nostri occhi e del nostro cuore per far fiorire la bellezza. A noi non resta che fare un atto

sincero di affidamento a Dio e abbandonarci all'umiltà di chi ha il coraggio di rappresentare l'insondabile e l'eterno".

A parlare è il teologo e maestro Tommaso Contarino, che dallo scorso 7 settembre porta avanti a Piazza Armerina il primo Corso di iconografia bizantina mai realizzato in provincia di Enna. "La diocesi mi ha invitato a prestare la mia opera gratuitamente - spiega - e io ho accetta-

to senza riserve, pur affrontando ogni volta il viaggio da Nicolosi, il mio paese, perché credo che il Signore mi ha affidato questa missione".

Il corso, partito per esplicita volontà del vescovo Michele Pennisi, ha suscitato un interesse inaspettato: "A queste prime 40 ore si sono iscritte venti persone - chiarisce il referente Emanuele Gianni - ma ce ne sono tante

continua in ultima...

RIESI Ritirato l'appoggio dei tre consiglieri del gruppo "Autonomisti per Riesi". Chiesto chiarimento

Vacilla la Giunta di Salvo Buttigè

Vacilla la maggioranza del sindaco Salvo Buttigè. I tre consiglieri Elio Angilella, Gaetano Capizzi e Giuseppe Giarratano del gruppo "Autonomisti per Riesi" hanno ritirato l'appoggio politico all'amministrazione. "Dopo un'attenta riflessione - evidenzia il consigliere Elio Angilella - sulla situazione politica - amministrativa ci siamo resi conto che mancano le condizioni politiche e programmatiche che avevano determinato il nostro sostegno al primo cittadino. Non sussistono più presupposti ottimali per una sinergia e collaborazione tra le forze politiche finalizzate a realizzare un comune programma per il rilancio dell'attività po-



litico-amministrativa. Ci riserviamo di spiegare pubblicamente alla collettività i motivi che hanno determinato l'ingresso e l'uscita dalla maggioranza del nostro gruppo. Adesso siederemo nei banchi dell'opposizione ed assumeremo una totale indipendenza nel giudizio e, nei confronti di questa amministrazione, ci comporteremo avendo come riferimento il bene per Riesi".

Lo strappo tra gli ex alleati ed il sindaco appare insanabile. L'ex gruppo politico lamenta una certa inerzia politica ed amministrativa del capo dell'amministrazione. Adesso, in consiglio, il primo cittadino avrà l'appoggio di dieci consiglieri di maggioranza. L'addio del gruppo

autonomista ad amministrazione e maggioranza ha aperto nuovi scenari politici. Altri gruppi iniziano a reclamare il rilancio dell'azione politica ed amministrativa. Il "Movimento per le libertà", rappresentato dai due consiglieri Franco La Cagnina e Gaetano Di Tavi auspica una presa di posizione da parte del capo dell'amministrazione. "Aspettiamo che il sindaco - dice Franco La Cagnina - faccia le dovute verifiche con i gruppi politici e che ci prospetti un nuovo programma. Da luglio attendiamo un chiarimento politico. Avevamo chiesto di rivedere il programma e l'assetto amministrativo. Se non lo farà ne prenderemo atto e valuteremo attentamente se è il caso di ritirare il nostro sostegno. Sinora siamo rimasti solo per senso di responsabilità nei confronti della comunità". Per il Pd occorre un

rimpasto in giunta e un'attribuzione più collegiale delle deleghe agli assessori. "La maggioranza non esiste più - afferma il consigliere Giuseppe Baglio - il sindaco, deve pensare a riassetto la coalizione su nuovi presupposti. Deve privarsi delle deleghe e formulare una nuova giunta che rappresenti tutte le forze politiche. Forse anche gli autonomisti potrebbero tornare sui loro passi". Diversa la posizione dell'Udc che si conferma prezioso sostenitore del sindaco. "Confermiamo sostegno al capo dell'amministrazione - dice l'assessore Angelo Bellina - la collettività ha bisogno dell'apporto di tutti e non di un'opposizione ostruzionistica. La giunta ha operato egregiamente investendo anche risorse personali".

Delfina Butera

**+ FAMIGLIA**

DI IVAN SCINARDO

GLI ANZIANI... LA NOSTRA RISORSA!

Santa Maria della Croce dedicò quasi tutta la sua vita all'assistenza degli anziani. Il Papa l'ha fatta santa nei giorni scorsi e noi vogliamo prendere spunto da questo gesto per affrontare lo spinoso quanto attuale problema della solitudine degli anziani, spesso abbandonati dalle loro famiglie. "Le nostre società - ha detto il Papa - devono riscoprire il posto e l'apporto unico di questo periodo della vita, seguendo il "faro" di santa Maria della Croce, al secolo Juane Jugan, che si prese cura non solo delle piaghe e delle sofferenze degli anziani, ma soprattutto della dignità dei suoi fratelli e delle sue sorelle in umanità resi vulnerabili dall'età, riconoscendo in loro la persona stessa di Cristo. Un rispetto che sarebbe dovuto da tutti, ma che santa Maria della Croce portò con gioia alle estreme conseguenze. Questo sguardo compassionevole sulle persone anziane, attinto dalla sua profonda comunione con Dio - ha sottolineato il Pontefice - Jeanne Jugan l'ha portato nel suo servizio gioioso e disinteressato, svolto con dolcezza e umiltà di cuore, facendosi povera tra i poveri, accettando serenamente il nascondimento e la spoliatura fino alla morte". Secondo voi qual è il commento a queste parole? Nessuno, possiamo solo fermare la nostra attenzione su questo fenomeno: la solitudine degli anziani, che rischia di assumere caratteri preoccupanti, considerato il decremento delle nascite negli ultimi anni. Dobbiamo quindi fare i conti con una popolazione sempre più costituita, in larga maggioranza, da persone della terza età. Se da un lato i progressi della scienza hanno portato al miglioramento della qualità della vita e al conseguente allungamento della stessa, dall'altro la società è peggio la famiglia sembrano "scaricarsi" di un peso che talvolta sembra "insostenibile". Voglio portare il mio ragionamento sulla frenesia della vita quotidiana, in una famiglia dove spesso a mancare è proprio il dialogo nel rapporto genitori - figli (ce ne siamo occupati tantissime volte) e dove purtroppo i problemi della vita diventano sempre urgenti e pressanti fino a compromettere la stessa unità familiare. E allora chi ne fa le spese? La risposta è: gli anziani; spesso emarginati anche "a causa di una mentalità che pone al primo posto l'utilità immediata e la produttività dell'uomo. Per via di tale atteggiamento, la cosiddetta terza o quarta età è spesso deprezzata, e gli anziani stessi sono indotti a domandarsi se la loro esistenza sia ancora utile." Sono virgolettate queste frasi pronunciate nella "Lettera n. 9" di Giovanni Paolo II agli anziani. Parole forti e toccanti, quelle del predecessore di Benedetto XVI, che mettono in risalto l'individualismo e l'egoismo imperanti nella società contemporanea che lasciano ben poco spazio a quanti, per vecchiaia o per malattia, non possono dare molto, in termini di produttività, alla collettività.

Grave errore tanto più se si pensi che la società sarebbe più povera senza il consiglio e l'apporto degli anziani, dal momento che gli anziani possono "guardare alle vicende terrene con più saggezza" ed essere capaci di "proporre ai giovani consigli e ammaestramenti preziosi." Vorrei concludere questo articolo pensando al ruolo del nonno in famiglia; sono sempre più convinto che l'educazione e la formazione dei nipoti oggi diventa indispensabile.

info@scinaro.it

Dodici anni della frana di Niscemi

Adodici anni dalla frana, il 12 ottobre al quartiere Sante Croci a Niscemi si è tenuta la giornata in memoria dell'evento che nel 1997 ha sconvolto la vita dei cittadini. La giornata del ricordo si è aperta con la santa Messa che è stata celebrata da don Giuseppe Giugno che era il rettore della chiesa di Sante Croci nello spiazzo antistante la chiesa che ora non esiste più. Il sindaco Giovanni Di Martino è intervenuto per spiegare ai cittadini quali passi avanti sono stati fatti in sostegno delle famiglie che, dall'evento, hanno subito consistenti danni alle proprie case e strutture artigianali e commerciali. "Il 12 ottobre di dodici anni fa - ha spiegato il sindaco - ha sconvolto la vita dei cittadini che vivevano in quel territorio e non solo. Grazie al nostro continuo intervento lo scorso luglio sono stati attribuiti dalla Protezione Civile i fondi necessari per sostenere le famiglie che ad oggi ancora non hanno ricevuto risposte esaurienti. Perché quel giorno possa diventare un caso lontano è necessaria la collaborazione di tutti".

L.B.

I volontari barresi con la coordinatrice provinciale Silvana Scivoli

ENNA In provincia ne sono state vendute 1.800 kg

Mele contro la sclerosi

Una mela per la ricerca e per difendere la vita dalla malattia della sclerosi multipla. È stato un record di partecipazione alla gara di solidarietà che sabato e domenica, 10 e 11 ottobre ha visto la presenza di stands in varie piazze principali dei comuni ennesi per la campagna di sensibilizzazione sulla ricerca contro la sclerosi multipla. Un risultato che cresce di anno in anno con lo slogan coniato "Una mela per guarire dalla sclerosi multipla" e di cui l'appuntamento autunnale dell'Associazione italiana per la sclerosi multipla ha interessato tremila piazze con quattro milioni di mele emiliano-romagnole al fine di sostenere la ricerca scientifica e fermare la sclerosi multipla: un progetto realizzato in collaborazione con Unaproa (Unione Nazionale tra le Organizzazioni di Produttori Ortofrutticoli, Agrumari e di frutta in guscio).

In provincia di Enna coinvolti diversi volontari e cittadini di otto comuni dell'ennese: Enna, Troina, Nicosia, Barrafranca, Leonforte, Calascibetta, Valguarnera, Pietraperzia dove sono stati distribuiti 1001 sacchetti di mele; una quantità di 1.800 chili. A partecipare all'iniziativa anche il comune di Capizzi, centro del messinese, ma vicinissimo ad alcuni comuni ennesi, con i volontari del luogo che hanno dato un notevole contributo all'iniziativa.



tiva. "Abbiamo raccolto grazie alla sensibilità dei numerosi cittadini - affermano Concetta Greco e Silvana Scivoli responsabili del coordinamento provinciale Aism Enna - fondi per la sclerosi multipla ma l'evento da sottolineare è anche il desiderio di informazione della gente su questo tipo di malattia". I fondi raccolti da destinare alla ricerca sono stati oltre 7.500 euro. Diversi i volontari coinvolti e molte le testimonianze. "È un evento in cui tutta la comunità sociale partecipa attivamente - afferma una giovane volontaria di Barrafranca - purtroppo si tratta di una malattia cronica che colpisce il sistema nervoso ed è invalidante. Ma la voglia di lottare accanto ai valori sani che ti dà la famiglia e la Chiesa ti fanno andare avanti con ulteriori stimoli". I soggetti a rischio sono i giovani e le donne proprio nell'età in cui una persona può dare il meglio di se stessa. "Purtroppo la vita cambia assieme ai progetti che uno vuole intraprendere - afferma una giovane volontaria ennese. In atto vi sono terapie in grado di contrastarla, ma la causa scatenante è ancora da scoprire. L'Aism di Enna ci offre determinati servizi e la campagna di sensibilizzazione vuole incoraggiare la ricerca a tutti i livelli".

La sclerosi multipla in Italia è al secondo posto dopo gli incidenti stradali che rende invalida la persona e in provincia di Enna si registrano casi in cui il disturbo più frequente comincia ad un'età compresa tra i 20 e i 40 anni. "Siamo soddisfatti del grande risultato soprattutto da parte di Capizzi - continuano le responsabili Aism, Scivoli e Greco - che partecipava per la prima volta all'iniziativa. Ringraziamo tutti i comuni e le varie amministrazioni che ci hanno dato la possibilità di incrementare la ricerca su questa malattia".

Questi i dati diffusi della raccolta fondi: Enna (262 buste di mele); Nicosia (82); Valguarnera (99);

Barrafranca (106); Troina (110); Capizzi (154); Leonforte (66); Calascibetta (77); Pietraperzia (45).

Si parla molto di persone che perdono la vita a causa del cancro, leucemia o sclerosi multipla ma in ogni comune sono tanti i casi di mortalità e per questo l'iniziativa è stata anche lo spunto per la richiesta di istituzione, in provincia di Enna di un registro tumori.

Renato Pinnisi

IN GIRO NEL WEB: I SITI CATTOLICI

www.madonnadellarosa.it

È il sito del santuario dedicato alla Madonna della Rosa. Il bel santuario mariano è stato eretto ad Ostra, paesino in provincia di Ancona posto su un colle. Il sito descrive bene il percorso da fare per raggiungere il santuario. Affascinante è la storia del santuario eretto nel 1748 per i numerosi miracoli che avvennero dalla venerazione di un'immagine della Vergine, dipinta su una rozza parete sopra un ruscello di limpida acqua. Nel 1666, una fanciulla

pose davanti alla Santa Immagine, nel mese di maggio, un candido giglio, in segno di filiale amore. Il fiore, con gran meraviglia di tutti, rimase per mesi e mesi, fresco come se fosse stato appena reciso. Da allora, folle immense di fedeli accorsero ai piedi della Vergine ricevendo innumerevoli prodigi. Per il grande afflusso di pellegrini, la modesta edicola fu racchiusa dentro una chiesetta e le acque del ruscello furono raccolte in un pozzetto ai piedi dell'altare. La fama della Madonna della Rosa giunse fino al Soglio Pontificio e nel 1726 si concesse alla miracolosa immagine l'onore della solenne incoronazione, ed alla cappella il titolo di santuario. Nel 1748 si gettarono le fondamenta per

un più ampio e maestoso tempio che potesse accogliere i numerosi pellegrini. Il sito contiene anche delle rubriche riguardanti gli ex-voto e le note architettoniche, artistiche e storiche del santuario corredate da foto d'ottima qualità. Il sito ricorda, in elenco, i rettori che si sono succeduti nel tempo e con la rubrica "La vita del Santuario" informa i visitatori sugli orari delle confessioni, delle Sante Messe e dell'Adorazione Eucaristica.

a cura dei Giovani Insieme (www.movimentomariano.org)
e-mail: giovani.insieme@movimentomariano.org

Settegiorni dagli Erei al Golfo

MAZZARINO Dopo i pronunciamenti della Commissione e del Presidente Schifani sul caso Li Gambi

La cittadinanza vuole chiarezza



Dopo le uscite di Schifani e Russo, il caso Mazzarino diventa questione politica e l'Ars apre una commissione d'inchiesta per dissipare ogni dubbio sulla morte del giovane Filippo Li Gambi. Lo sfortunato ragazzo mazzarinese che nella notte tra il 20 e il 21 agosto scorso, a seguito di un incidente con la sua moto, si tranciò la gamba e veniva trasportato al "Santo Stefano" di Mazzarino prima e al "Sant'Elia" di Caltanissetta dopo, dove veniva accertato il suo decesso per dissanguamento. La vicenda provocò proteste e blocchi stradali contro la dismissione del nosocomio di Mazzarino prevista dal Piano regionale di riforma sanitaria. Furono aperte indagini amministrative e della magistratura. Su quella, tutt'ora in corso, della Commissione nazionale sugli errori sanitari presieduta dall'on. Leoluca Orlando, nei giorni scorsi, il presidente del Senato Renato Schifani rivela: "Secondo la Commissione parlamentare di inchiesta sugli errori sanitari, al contrario di quanto evidenziato da quella regionale, se la sala operatoria dell'ospeda-

le di Mazzarino fosse stata attiva, Li Gambi si sarebbe salvato". Ipotesi che contrasta fortemente con quella dell'assessore regionale alla Sanità Massimo Russo, che dopo la conclusione dell'indagine da parte dei suoi ispettori, in un comunicato stampa, dichiarava che a causare la morte del ragazzo sarebbe stata invece "un'inquietante sequenza di condotte professionali valutate come inammissibili, gravemente carenti e inadeguate commesse all'ospedale "Sant'Elia" di Caltanissetta". Per gli ispettori regionali si è trattato di un "comportamento deontologicamente scorretto ed ai limiti della negligenza" da parte di alcuni medici del "Sant'Elia" di Caltanissetta, disculpando quelli del "Santo Stefano" di Mazzarino, dove invece sarebbe stata "adeguata sia la sequenza delle azioni adottate dai sanitari sia il trasporto all'ospedale di Caltanissetta". Un dubbio atroce che ora dovrebbe essere sciolto sia dalla magistratura che dalla Commissione di indagine regionale. Anche se quest'ultima ha poteri meno incisivi di quella nazionale, nel senso che essa si limita ad accertare solo azioni conoscitive sul fatto senza entrare nel merito dell'inchiesta giudiziaria.

Intanto l'Assessorato regionale alla Sanità ha trasmesso alla procura di Gela gli atti riguardanti la relazione finale dei tre ispettori

sulla morte del giovane 23enne, mentre sarà l'apposita commissione per l'istruzione dei procedimenti disciplinari, costituita presso l'Asp 2 di Caltanissetta, a decidere gli eventuali provvedimenti da adottare nei confronti dei medici del "Sant'Elia" coinvolti nella delicata vicenda.

Il sindaco Vincenzo D'Asaro interviene ancora una volta sul caso e in un comunicato stampa afferma: "Prendiamo atto che finalmente anche alla Regione Siciliana si vuole fare chiarezza su come è andata la morte del giovane Filippo Li Gambi e sul modo in cui è stata gestita la sanità in provincia di Caltanissetta. Siamo soddisfatti dell'autorevole intervento della seconda carica dello Stato, sen. Renato Schifani - aggiunge il sindaco - per le sue dichiarazioni tese a ripristinare la verità sui fatti di Mazzarino. Non ho mai creduto, quale sindaco della Repubblica agli ispettori inviati dalla "Politica" e nella fattispecie dall'assessorato regionale alla Sanità, ma credo fortemente alla Commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori sanitari della Camera dei

Deputati, che ha gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria". Il caso Li Gambi, di giorno in giorno, si allarga a macchia d'olio, anche a livello nazionale, e infiamma un dibattito politico sempre più acceso, provocando addirittura spaccature all'interno della Giunta regiona-

le. Il governatore siciliano Raffaele Lombardo nel difendere a spada tratta la riforma del sistema sanitario regionale rileva che "sui casi di malasanità che purtroppo colpiscono da tempo i nostri concittadini e sono alla base della sfiducia che determina un tasso altissimo di mobilità, cioè di fuga verso i nosocomi del nord, provvede la magistratura a pronunciarsi, indicando responsabilità e responsabilità". Dello stesso avviso è il Guardasigilli Angelino Alfano che tramite l'Ansa lancia un appello: "La parola ai magistrati. Vi è un'inchiesta della procura - afferma il ministro Alfano - e a quella occorre affidarsi per accertare la verità". Ora i cittadini tutti, ma soprattutto la famiglia Li Gambi, fortemente provata da questa immane tragedia, si attendono che, al più presto, sia fatta piena luce sull'episodio per evitare di rimanere senza verità e giustizia, su un probabile "caso di malasanità" che merita sicuramente non avere nessuna ombra.

Paolo Bognanni



I funerali di Filippo Li Gambi
In alto la visita della Commissione parlamentare d'inchiesta a Mazzarino

GELA Prestazioni sanitarie in tempi troppo lunghi per coloro che sono esenti dal pagamento del ticket

Proteste per i tagli alla sanità gelese

La tutela della salute, è uguale per tutti? È questo l'interrogativo, che si pongono le famiglie di Gela. A farsi portavoce dell'istanza dei cittadini meno fortunati è l'associazione "Gela famiglia" diretta da Ignazio Emmolo. Il disagio è emerso dall'amara constatazione della gestione sul sistema di operare di strutture private e professionisti convenzionati con il servizio sanitario della Regione Sicilia. "Numerose sono state le segnalazioni alla nostra struttura - racconta la coordinatrice di "Gela famiglia", Michela Prestia - da parte di utenti che si sono sentiti bistrattati di fronte ad altri che, pur utilizzando il sistema sanitario, pagano il ticket. Non ci spiegavamo le lunghe attese". Accade, infatti, che chi è accreditato dall'esenzione del ticket per reddito, patologie o altro, per le prestazioni sanitarie, trovandosi nella necessità di dover usufruire di dette prestazioni, deve sottostare ad una lista di attesa diversa, con tempi decisamen-

te più lunghi, da chi invece paga il ticket, non tenendo conto che, chi se lo può permettere non ha bisogno di sottostare ad alcuna lista. "L'anno scorso l'assessorato regionale alla sanità - ha spiegato Pierfrancesco Messina, titolare di un laboratorio di analisi convenzionato, ha tagliato del 50% il budget per le analisi di laboratorio; nel 2009 oltre a quel 50%, un altro taglio del 20% è stato operato secondo le linee programmatiche del piano di rientro regionale ha penalizzato la provincia di Caltanissetta". E qui è emersa una realtà scandalosa. "Il taglio del budget rispetto ad altre province - continua il dott. Messina - ha portato a 23 euro la cifra assegnata ai laboratori per i pazienti esenti per patologia nella provincia di Caltanissetta contro i 70 versati nella provincia di Agrigento, 140 di Catania ed i 145 di Palermo. Questo significa che un cittadino nisseno vale un quinto di uno delle province di Catania e Palermo".

E pensare che l'area di Gela (che comprende anche i comuni di Niscemi e Butera) è stata dichiarata dall'Organizzazione mondiale della sanità, zona ad alto rischio ambientale. Quindi da un lato l'istituzione concede l'esenzione e dall'altro taglia i fondi costringendoli a restare fuori dall'assistenza. "Non veniamo pagati da 15 mesi - riprende l'analista - e rischiamo il fallimento e di finire nelle maglie degli usurai visto che le banche non ci aiutano. Per questo abbiamo comunque deciso di assistere i pazienti esenti organizzando un sistema di prenotazione per quanti hanno diritto ad ottenere prestazioni sanitarie senza il versamento del ticket". In questa situazione di stallo non aiuta neppure l'ospedale che ha fissato il tetto massimo giornaliero per le prestazioni del laboratorio di analisi: 25 prelievi al giorno da effettuare entro le 9.15 del mattino. La rabbia degli utenti si taglia or-

in Breve

25mila euro all'antiracket

La Giunta provinciale di Caltanissetta ha deliberato l'assegnazione di un contributo di 25.000 euro a favore dell'Associazione Antiracket "Gaetano Giordano" di Gela, relativo al fondo per il sostegno annuale alle associazioni antiracket ed antiusura. Tale fondo è stato istituito dal Consiglio provinciale nel 2004 appunto per il sostegno delle associazioni con sede legale ed operanti nella provincia, unitamente al fondo permanente di prevenzione dell'usura e di solidarietà alle vittime del reato di estorsione, usura, dei fenomeni mafiosi e simili, di imprese, famiglie o singoli soggetti che si trovino in temporaneo bisogno finanziario.

Dono di computer dismessi

La Giunta provinciale ha autorizzato la dismissione di computer usati nei vari uffici dell'ente facendone dono ad associazioni e parrocchie operanti sul territorio provinciale. Sono state, così, accolte le istanze di avere cedute gratuitamente apparecchiature informatiche non più in uso da parte degli uffici provinciali. È stato pertanto deliberato di donare un pc con relativo monitor all'associazione Acoss di Mazzarino, uno alla Croce Rossa di Caltanissetta, uno alla parrocchia Beata Vergine del Monte Carmelo di Gela e altri due all'Istituto Signore della Città di Caltanissetta.

Stand della Provincia in Fiera

La Provincia Regionale di Caltanissetta partecipa con un proprio stand alla Fiera internazionale agroalimentare "Anuga 2009" che si tiene in questi giorni in Germania, a Colonia, con l'adesione di alcune ditte nissene che in detto stand esporranno i propri prodotti. L'iniziativa, è mirata a promuovere l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese locali, che in tali rassegne fieristiche internazionali hanno modo di promuovere le proprie produzioni e di allacciare rapporti commerciali con operatori e mercati esteri.

Tornano le tessere gratis all'AST

Tornano nuovamente le tessere gratuite a favore degli anziani per il trasporto urbano sui mezzi pubblici dell'AST nella provincia di Caltanissetta. Dopo la sospensione avvenuta nel mese di luglio 2008, ora grazie anche all'intervento del presidente della Provincia di Caltanissetta, Giuseppe Federico, sono stati reperiti i fondi necessari che consentiranno agli anziani di avvalersi delle tessere per usufruire gratuitamente del trasporto pubblico urbano nei comuni serviti dall'Azienda Siciliana trasporti.

mai con il coltello. I medici si sono rivolti ai deputati regionali per presentare una mozione che ripiani la sperequazione fra i cittadini della provincia di Caltanissetta e quelle delle altre province siciliane.

Liliana Blanco

PERGUSA La Fia approva a Parigi il progetto di massima dell'Ente Autodromo

L'autodromo ricomincia a sognare

Dopo cinque lunghissimi anni di stasi agonistica, sembra che qualcosa cominci a cambiare. Lo comunica ufficialmente il presidente dell'Ente Autodromo Mario Sgrò che annuncia nel corso di una conferenza stampa la volontà della Fia di approvare il progetto presentato nei mesi scorsi dall'Ente autodromo di Pergusa. La Fia ha chiesto notizie circa i tempi necessari per apportare le modifiche sul circuito automobilistico al fine di assegnare eventuali competizioni agonistiche per il

prossimo 25 settembre. Entro Marzo - Aprile 2010 dovrebbe quindi concludersi la fase burocratica con la presentazione del piano di gestione da parte del comune di Enna e del piano d'impatto ambientale della Provincia Regionale di Enna. Finita questa fase si potrà quindi presentare una richiesta di finanziamento dei lavori e pubblicare l'appalto concorso per l'aggiudicazione dello stesso. L'obiettivo è quello di mettere la Fia nelle condizioni di assegnare competizioni agonisti-

che internazionali a questo circuito, come accadeva fino al 2004.

Nel corso della riunione parigina la Fia ha concesso a Pergusa la licenza di secondo grado di circuito internazionale che permetterà a questo circuito di ospitare tutte le competizioni agonistiche tranne formula 1 e relativi test. La parte decisiva tocca adesso agli enti locali a cui spetta il compito di fare sistema e lavorare per il territorio, al fine di evitare a forze contrarie di ostacolare questo percorso.

"Non saremo di certo noi a fermare questa rinascita - afferma il vice sindaco di Enna Giuseppe Petralia - a giorni daremo l'incarico ad una equipe di professionisti specializzati di redigere il piano di utilizzazione dell'autodromo al fine di superare positivamente l'attuale normativa europea e nazionale. Sono fiducioso e credo che la redazione di questi strumenti abbia tempi tecnici ristretti".

Più cauto Ugo Grimaldi (Pdl) che invita la deputazione regionale e i rappresentanti degli enti locali a chiedere un immediato incontro con il presidente della Regione siciliana Raffaele Lombardo per chie-

dere cosa vuole fare di questa martoriata provincia. Non vorrei che ancora una volta venga studiato un piano che possa ostacolare di fatto l'iter burocratico dei lavori. Quello di oggi è sicuramente un grande risultato, ma non dobbiamo però abbassare la guardia. Abbiamo già tristemente assistito a troppi scippi compresi quelli sul parco tematico di Regalbutto e sulla scala mobile. Oggi più che mai è necessario fare sistema e organizzare tavoli tecnici in grado di seguire l'avanzamento dei lavori".

Mario Barbarino

SANTUARI L'Esperienza di un pellegrino ennese al santuario mariano della Madonna di Medjugorje

La risposta del cielo al mondo di oggi

Ringrazio dapprima il Signore per le meraviglie e i doni di cui mi ha arricchito nei giorni di permanenza a Medjugorje. Sono stati cinque giorni di completa immersione in questo grande progetto d'amore e di misericordia che il Signore sta attuando attraverso la presenza di sua Madre. Medjugorje è il paese di Maria e di tutti coloro che seguono i suoi insegnamenti, tutto parla di Lei, la sua presenza di mamma si sente su ogni figlio che è andato a trovarla, il suo profumo di divina presenza mi accoglie appena avvistate le prime case all'ingresso del paese, e da subito mi porta a quello che è la centralità del messaggio di Medjugorje cioè a suo figlio e nostro Signore Gesù. È sabato e siamo arrivati in tempo per l'ora, le 22, di adorazione al Santissimo Sacramento. Tutto è bellissimo, surreale, migliaia di persone in ginocchio,

la preghiera in tutte le lingue, una musica dolce e sommersa, la profonda pace del cuore fanno dimenticare le 11 ore di viaggio. È la domenica ad accogliere la mia prima mattinata a Medjugorje: alle 11 la Santa Messa in italiano. Noto subito la presenza di decine di confessionali con i sacerdoti di ogni parte del mondo e file di persone in paziente attesa. Qui tutto è preghiera; alle 18 di ogni giorno il rosario comunitario in tutte le lingue che come una dolce catechizzazione sale supplichevole fino all'Altissimo; alle 18,40 tutto si ferma, è il momento in cui nostra mamma viene dal cielo. Sono tre infatti i veggenti che hanno le apparizioni quotidiane e questo in qualunque parte del mondo essi si trovino. Poi si riprende con la Santa Messa e la preghiera d'intercessione. Lunedì la nostra guida, Anka, ci dà l'appuntamento alle 6 per andare sulla

collina della prima apparizione, sul *podbrdo*, una collina irta di rocce appuntite la cui ascesa è addolcita dalla recita del Santo rosario, i misteri gaudiosi, la cui raffigurazione in icone bronzee ci accompagnano per tutta la salita. Intensa emozione davanti alla statua della Madonna posta al punto dove è apparsa per la prima volta, come di una mamma che aspetta i suoi figli da tempo.

Il giorno dopo sveglia alle 4, si va sul monte della croce, Krizevac. Bisogna andare presto prima che il sole si elevi alto, siamo in piena estate e con il caldo è difficile scalare una montagna con difficoltà maggiori di quelle di ieri. Qui ogni passo è un'insidia per le caviglie, rocce acuminata da far paura ai più esperti scalatori, eppure ho visto persone scalze e anziane scalare la montagna avendo solo la grazia di Dio a sorreggerli. La

grande croce, fatta costruire nel 1933, attende ogni pellegrino che devotamente affronta questa via crucis, sembra dirci che dove c'è la croce c'è salvezza, e dopo il venerdì santo c'è sempre la Pasqua di Resurrezione.

La Madonna si è presentata a Medjugorje con il titolo "Regina della Pace", pace che non significa solo assenza di guerra, ma pace tra Dio e gli uomini, perché fino a quando gli uomini non accoglieranno il Re della pace che è Gesù Cristo il cuore degli uomini sarà la sede del maligno, chi sta in pace con sé stesso sta nella pace anche con gli altri e la pace di Dio la dona attraverso la preghiera, i sacramenti e il sacrificio.

— Giuseppe Panettiere

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Il prezzo di una ricarica ... le "new web girls"

La settimana di sensibilizzazione contro la violenza alle donne, ha consentito agli studenti di ogni ordine e grado di riflettere sulla problematica assai attuale, della moderna discriminazione della donna. Nei diversi incontri tenuti nelle scuole medie superiori, ho avuto la possibilità d'incontrarmi con tantissime studentesse che hanno rilevato il problema, consapevoli che la violenza è frutto di una considerazione del corpo della donna come merce di contraccambio. Secondo un sondaggio fatto da "Students magazine", la rivista degli universitari, il 21 per cento delle studentesse utilizza il proprio corpo per mantenersi all'Università. Si va dalle cubiste alle lap-dancer, dalle cam girl alle massaggiatrici, fino ad arrivare ai casi più estremi, le escort e le prostitute vere e proprie. «Quando non studio aspetto proprio te» scrive M. nel suo annuncio su Bakeca.it, un sito nato per gli scambi di libri e alloggi accademici, ma popolato di annunci di questo genere. M. ha 27 anni da grande vorrebbe lavorare all'ambasciata o fare la giornalista. Per ora fa la web girl e aspetta di laurearsi per la seconda volta. «Non vendo il mio corpo, ma solo fantasie. Guadagno in media tremila euro al mese per quattro ore al giorno di lavoro di esibizioni più o meno spinte davanti al computer di casa». La considerazione del corpo è strumentale e fuori da ogni considerazione etico-religiosa. «Se non sei un figlio di papà pagare gli studi è faticoso e non bisogna fare i moralisti con frasi tipo: esiste il volantinaggio, oppure "puoi dare ripetizioni", perché è sempre molto difficile», ammette C., 24 anni laureanda in Scienze politiche alla Sapienza. Eppure. Eppure resta un retrogusto amaro, la vendita di sé per pagarsi gli studi, vestiti alla moda, schede telefoniche sa troppo di compromesso meschino. Un fenomeno che coinvolge anche l'Europa: "Le Figaro" riporta le cifre di uno studio condotto dal sindacato studentesco Sud-Etudiant: quarantamila casi di studentesse in vendita. E l'Inghilterra non è da meno: da un sondaggio della Kingston University, su 130 studenti, un giovane su dieci ammette di conoscere studentesse che lavorano in night club o come «belle di giorno». In Italia l'allarme è serio. La notizia più recente: una quindicenne si offriva nuda sul web in cambio di una ricarica telefonica da 25 euro. «Un fenomeno noto da tempo che riguarda tutto il territorio nazionale». Dice il capo della polizia postale. «Queste ragazzine fanno di tutto per avere più soldi in tasca». Il resto non conta! A partire da queste considerazioni, la nostra Chiesa diocesana, in quanto comunità educante è chiamata a creare un "contatto reale" con le nuove generazioni, una vera e propria relazionalità diffusa che permetterebbe una auto comprensione della propria persona, portatrice di valori "non spendibili". Il cammino è arduo e faticoso, ma carico di quella audacia che ha caratterizzato i cristiani di ogni tempo.

DIOCESI Mons. Pennisi annuncia alcuni cambiamenti negli incarichi dei sacerdoti

Nomine e avvicendamenti



Nel corso del ritiro mensile dei sacerdoti della diocesi, di venerdì 9 ottobre scorso, il vescovo mons. Michele Pennisi, ha comunicato alcune nuove nomine. Padre Massimiliano Di Pasquale o.f.m. conv. è il nuovo parroco della parrocchia Ss. Crocifisso a Pergusa e padre Giuseppe Milazzo vicario parrocchiale della stessa parrocchia. Il padre Rosario Merlino, anche lui frate minore conventuale è stato nominato aiuto cappellano dell'ospedale civile di Enna. Mons. Vincenzo sauto è stato nominato Vicario Episcopale per la vita religiosa. Don Salvatore Chiolo vicario parrocchiale della parrocchia S. Ma-

ria Maggiore di Mazzarino. Il vescovo ha inoltre presentato ai sacerdoti un sacerdote proveniente dal Camerun: p. Jacques Bakina (nella foto), che grazie a un accordo con il vescovo della diocesi di Edea, mons. Jean Bosco Ntep, per tre anni rimarrà in diocesi come docente di filosofia presso l'Istituto di Scienze religiose "Mario Sturzo". P. Jacques ha 42 anni ed è sacerdote da 8. Ha conseguito il dottorato in filosofia presso l'Università Urbaniana di Roma. Inoltre eserciterà il ministero sacerdotale nelle parrocchie S. Stefano e S. Filippo di Agira a Piazza Armerina.

— Carmelo Cosenza

FORMAZIONE Varato dall'Ufficio diocesano il programma degli incontri 2009-2010

Catechisti a convegno il 25 ottobre

Con l'inizio del nuovo anno pastorale, riprendono anche le attività dell'ufficio diocesano catechistico, con particolare attenzione alla formazione dei catechisti. Secondo la tradizione ormai consolidata negli anni passati l'equipe diocesana, guidata da don Angelo Passaro, don Ettore Bartolotta e don Angelo Lo Presti, ha programmato anche per quest'anno una serie di incontri che avranno come "leitmotiv" la "relazione nella comunità cristiana" seguendo il tema del convegno diocesano che vuole

tracciare la linea di un piano pastorale per gli anni a venire. Agli incontri, la cui importanza ormai è abbastanza riconosciuta, sono invitati tutti coloro che a qualunque titolo operano nella catechesi e nella pastorale dell'annuncio (catechisti dei ragazzi, dei giovani, degli adulti, dei nubendi, dei centri d'ascolto, etc.).

Il primo incontro avrà luogo domenica 25 ottobre dalle 9,30 alle 17 presso il Seminario Estivo di Montagna Gebbia. Il tema dell'incontro: "Creare un nuovo ordine di relazioni umane", sarà trattato dal

cappuccino p. Calogero Peri docente di Antropologia filosofica presso la Facoltà Teologica di Sicilia a Palermo. Alle ore 12 avrà luogo la celebrazione dell'Eucarestia, presieduta dal vescovo mon. Michele Pennisi. Durante la celebrazione sarà consegnato il mandato ai catechisti. Gli altri due incontri sono programmati per il 17 gennaio e il 7 marzo sempre a Montagna Gebbia.

C.C.

Don Paternò apostolo del Santuario

È deceduto lunedì 12 ottobre a Siracusa don Daniele Paternò. Il 94enne sacerdote originario della diocesi di Piazza Armerina, da circa 40 anni prestava il suo ministero sacerdotale come confessore al Santuario della Madonna delle Lacrime. Dopo l'ordinazione, conferita da mons. Antonino Catarella il 28 giugno 1942, era stato per alcuni anni vicario cooperatore presso la Chiesa Madre di Barrafranca. In seguito per tre anni fu cappellano presso un istituto dei Fratelli delle scuole cristiane in Calabria. Tornato in diocesi dopo poco tempo chiese di essere incardinato nella diocesi di Siracusa, dove appunto ha svolto ininterrottamente il ministero di confessore. Uomo di grande carità,

è stato un punto di riferimento per tante persone che lo avvicinavano nel Santuario. "P. Daniele è vissuto fra noi - dice il rettore del Santuario p. Michele Giansiracusa - secondo lo spirito delle beatitudini; povero, mite, era sempre pronto a consolare gli afflitti. Ha dato in elemosina tutto quello che aveva. Due anni fa era stato colpito da ictus, ma abbiamo voluto che restasse tra noi, accaduto come meritava, dopo aver dato la sua vita per lo zelo della Madonna delle Lacrime". Dopo i funerali celebrati martedì al Santuario la salma è stata trasportata a Barrafranca, suo paese di origine, per le esequie celebrate nella giornata di mercoledì 13 ottobre in Chiesa Madre.

Settimana sacerdotale a Gela

In preparazione all'ordinazione sacerdotale di Pasqualino di Dio, le parrocchie di san Sebastiano e B. Vergine del Monte Carmelo di Gela, organizzano una settimana sacerdotale. In quest'anno sacerdotale, questa settimana diventa l'occasione per riflettere maggiormente sulla "Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote". La settimana sarà caratterizzata innanzitutto dalla preghiera per le vocazioni e i sacerdoti. Ricco il programma della settimana (24 ottobre - 2 novembre). Previsti diversi incontri di preghiera con i giovani, veglie eucaristiche, mariane e vocazionali. Un momento di festa e testimonianza attraverso il concerto del cantautore don Giosy Cento il 26 ottobre alle ore 20 nella parrocchia San

Sebastiano. Anche il vescovo Michele Pennisi, sarà presente per una celebrazione Eucaristica il 27 ottobre, nella parrocchia Beata Vergine del Monte Carmelo per l'accoglienza del Reliquiario della Madonna delle Lacrime. Il 30 ottobre nella stessa parrocchia è previsto un momento di preghiera vocazionale con la presenza dei seminaristi e la venerazione delle reliquie di s. Giovanni Maria Vianney. Il 31 ottobre il culmine della settimana con l'ordinazione sacerdotale di don Pasqualino in Cattedrale a Piazza Armerina alle ore 17. Il 2 novembre la settimana sarà chiusa con una testimonianza di Claudia Koll che avrà luogo a S. Sebastiano alle ore 20.

Dario Pavone

Lucia Strazzanti, una laica per il Regno

All'alba del 25 settembre scorso è partita per la dimora eterna Lucia Strazzanti, insegnante elementare per parecchi decenni a Barrafranca dove era nata il 2 gennaio del 1926. La sua vita, fin dalla giovinezza è stata tutta protesa e spesa per il "Regno" pur nella modestia del suo comportamento riservato: non amava apparire ma essere e fare in maniera esemplare. Parecchi suoi alunni - poi genitori di altri suoi alunni - la ricordano intelligente e brava, paziente e acuta nel capire e aiutare i fanciulli nella loro crescita morale ed intellettuale. Ha lavorato nell'Azione Cattolica fin dal 1948 rivestendo vari incarichi di responsabilità sia a livello parrocchiale che diocesano. Nella sua parrocchia (Matrice di Barrafranca) è stata molto tempo responsabile del settore "catechesi" aprendo il cuore e la mente di molti ai principi cristiani. La sua sensibilità per i problemi socio-politici l'ha vista impegnata in organismi vari (negli anni '60 è stata consigliere comunale a Barrafranca) e associazioni come il C.I.F. (Centro Italiano Femminile) e l'A.I.M.C. (Associazione Italiana Maestri Cattolici). La mancanza della madre, scomparsa quando lei era appena adolescente, l'aveva resa più capace di capire chi soffriva; per il fratello e i nipoti è stata una seconda mamma! Con la malattia lunga e dolorosa, vissuta nella preghiera, in serena adesione alla divina volontà, ha completato la sua missione evangelizzando chi andava a visitarla con il suo mite sorriso che accompagnava il suo dire discreto. È stata una "verGINE prudente" trovata con la lucerna accesa all'arrivo dello Sposo divino in cui ha creduto.

Lina Diolosa

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Iniziative di spiritualità della parrocchia S. Cataldo. Gemellaggio con una parrocchia in Abruzzo

Una finestra su web e solidarietà

La parrocchia San Cataldo di Enna apre una finestra sul web e una sulla solidarietà. Il primo è uno spazio informativo che si propone anche come oasi di spiritualità. All'interno del sito internet www.parroccchiasancataldo.net sono presenti infatti notizie sulla storia e le opere d'arte presenti nella bella chiesa al centro del capoluogo, le confraternite che vi ruotano attorno (quella del Cuore di Gesù e della Donna Nuova), ma c'è una pagina anche sul culto del santo patrono Cataldo, per catechesi e riflessioni proposte dal parroco don Vincenzo De Simone, gli appuntamenti pastorali (compresi gli orari delle messe), approfondimenti sul Vangelo della settimana (non manca l'omelia della domenica) e un'area dedicata ai giovani.

“Il sito è stato realizzato da una ragazza della parrocchia, Stefania Battiato - spiega don Vincenzo - e viene gestito e continuamente aggiornato da fedeli laici. La sua funzione è innanzitutto quella di offrire un servizio a chi vuole conoscere in tempo reale orari e an-

damento delle nostre attività ecclesiali, come celebrazioni e cenacoli, ma ho voluto soprattutto puntare sulla parola di Dio spezzata ai giovani, ai fidanzati in cammino verso il matrimonio e a chiunque senta il bisogno di approfondire la liturgia della settimana”.

E a questa iniziativa, unica a Enna, se ne aggiunge un'altra di carattere solidale. La parrocchia di San Cataldo ha infatti da qualche mese avviato un gemellaggio di solidarietà con le parrocchie di San Cataldo e di San Marcianno dell'Aquila: “Alla prima siamo legati dallo stesso santo protettore, alla seconda da un appello lanciato da don Bruno Tarantino che ci ha inviato una richiesta di aiuto - racconta il referente delle attività per i ragazzi Giuseppe Germanà - dove racconta che il

terremoto ha distrutto, tra le altre cose, la loro casa canonica. Noi abbiamo voluto donare alla sua realtà e alla parrocchia nostra gemella il ricavato del Grest estivo”. La decisione (presa settimana prima che il nubifragio sconvolgesse la provincia di Messina) è stata maturata dal buon esito dell'attività estiva condotta per i giovani e i disabili a più mani (parrocchia, Acsi, associazione Don Milani, Azione cattolica, Valverde onlus e Giubbe d'Italia): “Alla fine

adesso aprendo un vero e proprio oratorio che offrirà un servizio di doposcuola pomeridiano. A questo progetto collaborano la psicologa Sibilla Giangreco (che curerà la formazione degli animatori), il medico Filippo Fiorello (coordinatore dell'animazione dei disabili) e l'esperta in primo soccorso Samantha Stivala, presidente dell'associazione Giubbe d'Italia di Villarosà.

Mariangela Vacanti

BUTERA Iniziativa di don Aldo Contrafatto in favore degli alluvionati di Messina

La solidarietà in Chiesa viaggia via sms

In chiesa, si sa, i telefonini vanno tenuti rigorosamente spenti per evitare che i fedeli, ricevendo chiamate o messaggi, possano disturbare le funzioni religiose. Si sa anche che per ogni regola c'è sempre un'eccezione. Specialmente quando i telefonini cessano di essere strumenti di comunicazione, più o meno banali, per diventare vettori di solidarietà. E così durante la celebrazione dell'Eucarestia dome-

nicale, alla regola di tenere spenti i telefonini nel corso delle messe, è stata fatta un'eccezione. I fedeli hanno inviato un sms al numero 48580 per effettuare una donazione a favore delle popolazioni del messinese duramente colpite recentemente dalla tragedia di frane che l'hanno letteralmente messe in ginocchio. “Si tratta di una testimonianza comunitaria di solidarietà”, ha affermato il parroco.

Il parroco di Maria Ausiliatrice, che è stato l'ideatore di questo singolare sistema di donazione via sms in chiesa, ha spiegato il senso della sua iniziativa: “Ritengo che ognuno di noi, nel suo piccolo debba fare qualcosa per le famiglie di Giampilieri e Scaletta Zanclea così duramente colpite da questa tragedia. Questa gente è rimasta senza un tetto e, in taluni casi, senza i propri affetti più cari, per cui credo

che fare una donazione via sms con il proprio telefonino sia un gesto minimo ma significativo di una solidarietà senza confini per cercare di venire incontro a questi nostri fratelli”. I fedeli buteresi, dunque, a conclusione delle sante messe, si sono alzati tutti in piedi e, telefonini alla mano, hanno inviato ognuno

il proprio sms per donare un euro a favore delle popolazioni del messinese sconvolte dalla recente tragedia.

Gaetano Giarratana



25 ottobre 2009

Ger 31,7-9
Eb 5,1-6
Mc 10,46-52

«Come il sole e la luna illuminano i nostri corpi, così da Cristo e dalla Chiesa sono illuminate le nostre menti. Quanto meno, le illuminano se noi non siamo dei ciechi spirituali. Infatti, come il sole e la luna non cessano di diffondere la loro luce sui ciechi corporali che però non possono accogliere la luce, così Cristo elargisce la sua luce alle nostre menti, ma di fatto non ci illuminerà se vi si oppone la cecità del nostro spirito. In tal caso occorre anzitutto che coloro che sono ciechi seguano Cristo

si eleverà l'osservatorio dal quale lo sguardo contemplerà la sua levata, e meglio si percepirà anche il chiarore e il calore. Analogamente, più il nostro spirito salendo ed elevandosi, si sarà avvicinato a Cristo, esponendosi più da vicino al chiarore della sua luce, più magnificamente e fulgidamente si irraderà il suo splendore» (Origene, *Omelia sulla Genesi*).
«Alla tua luce, Signore, vediamo la luce». Le parole del salmo rivelano il significato profondo del brano evangelico di questa domenica. Alla luce di (= che è) Gesù Cristo il discepolo vede chiaramente ogni cosa, si rende finalmente conto del dono di salvezza che nell'evento Gesù raggiunge l'esistenza umana. La prima lettura, dal profeta Geremia, aveva annunciato questo accadimento. Il “libro della consolazione” di Ge-

COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE

XX domenica del tempo ordinario - B

a cura di don Angelo Passaro

dicendo e gridando: “Figlio di David, abbi pietà di noi”, affinché, dopo aver ottenuto la vista da Cristo stesso, possano successivamente essere irradiati dallo splendore della sua luce. Inoltre, non tutti i vedenti sono egualmente illuminati da Cristo, ma ciascuno lo è nella misura in cui può ricevere la luce. Gli occhi del nostro corpo non sono egualmente illuminati dal sole: più si salirà in alto, più si eleverà l'osservatorio dal quale lo sguardo contemplerà la sua levata, e meglio si percepirà anche il chiarore e il calore. Analogamente, più il nostro spirito salendo ed elevandosi, si sarà avvicinato a Cristo, esponendosi più da vicino al chiarore della sua luce, più magnificamente e fulgidamente si irraderà il suo splendore» (Origene, *Omelia sulla Genesi*).
«Alla tua luce, Signore, vediamo la luce». Le parole del salmo rivelano il significato profondo del brano evangelico di questa domenica. Alla luce di (= che è) Gesù Cristo il discepolo vede chiaramente ogni cosa, si rende finalmente conto del dono di salvezza che nell'evento Gesù raggiunge l'esistenza umana. La prima lettura, dal profeta Geremia, aveva annunciato questo accadimento. Il “libro della consolazione” di Ge-

remia – che prepara l'annuncio della nuova alleanza – presenta pagine pervase da fiduciosa speranza perché Dio annuncia al profeta ciò che alla logica umana sembra assolutamente impossibile: il ritorno dall'esilio per il popolo che Dio si è scelto, un popolo costituito da deboli (ciechi e storpi) ma che ha in sé il suo futuro (cf. l'immagine delle donne incinte e della partorienti). Il perdono di Dio costituisce una nuova comunità su cui Dio posa il suo sguardo, un popolo che non dovrà più piangere perché invece sarà inondato di gioia grande.
Nella storia di Bartimeo il primo elemento che risalta è appunto la *speranza* che in Gesù si realizza: il grido di quest'uomo cieco rivela la sua speranza, il suo desiderio, che va oltre e sfida il cieco perbenismo dei molti che gli vogliono imporre il silenzio (cf. v. 48: «Molti lo sgridavano per farlo tacere, ma egli gridava più forte»). Nella sua invocazione – «Figlio di Davide, abbi pietà di me!» – c'è la fede che conosce e ri-conosce la potenza di Colui che si sta avvicinando, c'è la fede che non può rimanere muta perché sa che la prossimità di Gesù salva, ridona la vita.
Va sottolineato che Gesù *non compie* alcun gesto! Il miracolo che si realizza non prevede – nella redazione marcanica – alcun gesto di Gesù. Egli consegna a Bartimeo solo una *parola* in risposta alla sua fede: «Va', la tua fede ti ha salvato» (v. 52). Una parola che in-

via, che pone nella sequela del Signore (v. 52b: «E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada»). La reazione di Bartimeo alla parola di Gesù – per un verso simile a quella dei primi discepoli chiamati dal Signore, cf. Mc 1,16-20: e *subito*... lo seguirono – è esattamente contraria a quella del tale ricco che «se ne andò via triste perché aveva molti beni» (Mc 10,22); Bartimeo invece lascia l'unica cosa che possedeva, il suo mantello (cf. v. 50), e segue il Signore nel suo cammino verso la croce. Può camminare dietro di lui perché *Gesù si è fermato* presso di lui (cf. v. 49); è il cammino dei risorti (cf. l'uso del verbo della risurrezione: *egheiro* nella frase «Coraggio! Alzati, ti chiama!»), di coloro che vivono la consapevolezza di essere preceduti dall'amore di Cristo che dona il suo Spirito.
Il discepolo per seguire il Signore deve “vedere”, nella fede dovrà comprendere gli eventi che accadranno nella città santa che Gesù raggiungerà tra poco (cf. Mc 11), eventi racchiusi tra l'Osanna nell'ingresso nella città e la morte in croce del messia sul Golgota. Questo *vedere* è dono del Signore, è capacità di incrociare il suo sguardo per non lasciarsi scandalizzare dall'evento della croce ma per essere ripieni di sapienza spirituale, quella che è donata dall'alto e fa “intravedere” i segni della presenza di Dio nelle pieghe – spesso incomprensibili – della storia umana.

NISCEMI Si fanno sentire i parenti di Patrizia Scifo e del giovane odontotecnico Pierantonio Sandri

Due lettere per contrastare l'illegalità

Due storie diverse, quella della famiglia Scifo e della famiglia Sandri-Burgio di Niscemi. Due storie crudeli, che si sono incrociate in questi giorni grazie alle prime rivelazioni dei pentiti, che hanno sollevato il velo di mistero che per decenni ha coperto delitti efferati: la sparizione della diciannovenne Patrizia Scifo, innamoratasi di un boss locale da cui

ebbe una bambina, e l'uccisione del padre Vittorio, il famoso all'epoca dei fatti "Mago di Tobruk", ucciso platealmente in piazza 26 anni fa, perché era venuto a cercare Patrizia; la scomparsa del giovane odontotecnico Pierantonio Sandri, 19 anni anche lui, avvenuta il 3 settembre di 14 anni fa e di cui solo ora un pentito ha fatto ritrovare le ossa. Due storie

diverse che si incrociano, dicevamo, e che hanno sconvolto la comunità niscemese. Due storie ancora da interpretare con la giusta "chiave di lettura". I familiari delle vittime ce ne propongono una con le lettere aperte che pubblichiamo di seguito.

Salvatore Federico

Lettera aperta di Angela, Amalia, Monica anche in nome di Patrizia e Vittorio Scifo

Il pianto appartiene alle famiglie. La disperazione, l'attesa dei giorni, dei mesi e (a volte) degli anni (ne sono passati 14 per Pierantonio Sandri e 26 da quando Patrizia Scifo, mia sorella, è scomparsa, e Vittorio Scifo, mio padre, è stato ucciso). E come raccontare la sofferenza, la paura, la speranza? Queste sono cose che appartengono alle famiglie. Ma un omicidio, la soppressione di una vita, la scomparsa di una persona sono fatti criminosi; non riguardano più solo la famiglia. Coinvolgono la società, la città in cui vivi, il territorio... Un territorio che ha ancora bisogno di letture, di svelarsi, di dare risposte a madri, a mogli, a figli, a sorelle. Un paese che ha ancora bisogno di restituire pace a troppe famiglie. Vengono definiti di "lupara bianca" gli omicidi che la mafia opera con la sparizione materiale del corpo delle vittime. È impensabile supporre che operazioni delittuose, e di sicuro risalto, potessero avvenire a Niscemi, tra gli Anni '80 e '90, senza il consenso delle mafie locali. Oggi, grazie anche alle confessioni di alcuni collaboratori di giustizia, sarà possibile riportare una luce di verità in questo paese, che non merita, per la sua

gente laboriosa, di essere marchiato come "paese infame". Questo paese deve pretendere la ricerca della verità, il diritto alla giustizia, per poter voltare pagina. Per indicare percorsi nuovi e possibili di legalità alle nuove generazioni. Affinché, attraverso la scuola, la famiglia, le istituzioni, si possano individuare punti di riferimento che siano portatori di legalità. Affinché il coraggio della denuncia e della verità non sia soffocato dalla paura delle ritorsioni. E questa città sia vigile, affinché anche la politica sia un punto di riferimento indiscusso, e i politici indiscutibili! La verità, la giustizia non hanno bisogno solo di collaboratori. La verità e la giustizia hanno prima di tutto bisogno di cittadini liberi da tutte le mafie.



Al centro Angela Erba, moglie di Vittorio Scifo; Monica, figlia di Patrizia Scifo, scomparsa 26 anni fa e a sinistra la nonna

Lettera aperta di Ninetta Burgio, mamma di Pierantonio Sandri



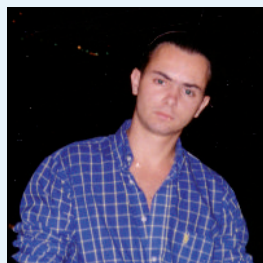
Cerco mio figlio dal giorno della sua scomparsa, il 3 settembre del 1995. Ogni minuto del giorno e della notte il mio pensiero è stato Pierantonio. Avrei voluto "sapere", "conoscere", "capire" cosa fosse accaduto a un giovane che si stava affacciando alla vita. Non ho mai lasciato la mia città perché dovevo "cercare" e "ritrovare" Pierantonio. Nella mia mente, nel mio cuore, nella mia anima c'era sempre la speranza di "ritrovare" mio figlio. Ho appreso attraverso la stampa che nelle campagne di Niscemi era stato ritrovato un "corpo" e con alta probabilità si tratta dei resti di Pierantonio. Ringrazio la Polizia di Stato, la Procura

della Repubblica di Caltagirone, la Questura di Caltanissetta e il Commissariato di Niscemi, la Squadra Mobile di Caltanissetta e tutti quanti hanno, in questi anni, lavorato con dedizione e costanza per dare una risposta di giustizia ad una grande ferita scavata dentro di me, ferita che aveva il bisogno di sapere. Ringrazio il sindaco di Niscemi, Giovanni Di Martino, che è mi ha immediatamente portato la vicinanza e la solidarietà della mia città. Ringrazio don Luigi Ciotti che, durante questi lunghi anni, mi è sempre stato vicino insieme a Libera, ed ha saputo darmi e dirmi nei momenti di profondo sconforto la parola giusta per continuare a sperare. Ringrazio la mia amica e mio avvocato Enza Rando che mi ha sempre accompagnato in questi lunghi anni, in tutti i luoghi e in tutti i posti dove avevo la speranza di ritrovare il mio Pierantonio.

Voglio dire al Paese che questo è un segnale di grande civiltà perché "sapere", "conoscere" anche verità dure e atroci significa ridare speranza e

fiducia ad una comunità che deve sempre aprire gli occhi, perché a nessun altro suo giovane, a nessun altro Pierantonio, a nessuna altra Lorena deve essere spezzata, la vita, i sogni, la speranza, privandoli del futuro. Pierantonio, come ho sempre gridato, è un bravo ed onesto giovane che stava crescendo per entrare nel mondo degli adulti. Mio figlio è cresciuto dentro una famiglia che lo aveva educato nel rispetto dei valori della solidarietà, dell'accoglienza e della legalità. Purtroppo anche per questo Pierantonio ha trovato la morte.

Spero ed auguro che la Magistratura e le Forze dell'Ordine sapranno fare anche piena luce sulle motivazioni, sulla storia di un giovane a cui è stata spezzata la vita e sono certa che questa città saprà "custodire" i suoi giovani e alzare la testa, lottare sempre contro tutte le ingiustizie e le mafie. Continuerò con tutte le mie forze a portare avanti la battaglia per la legalità.



Ninetta Burgio e il figlio scomparso Pierantonio Sandri

PERSONAGGI Il dirigente ennese di Rifondazione Comunista in una intervista a tutto tondo sulla politica e la Chiesa

Virlinzi: "Il futuro della politica dipende dai cattolici"

Gaetano Virlinzi, a lungo dirigente sindacale della Cgil e deputato regionale dell'ex Pci, pensionato e dirigente della Rifondazione comunista oggi. **On. Virlinzi, secondo Lei, cosa sta accadendo, oggi in Italia?** Mi sembra che il Paese sia attraversato da una ondata di neo-utilitarismo, in versione stracciona, ovvero italiana. **Cosa intende?** L'Utilitarismo è una teoria antica, risalente ad Epicuro, posta alla base della ideologia della nascente borghesia europea, da teorici inglesi del Settecento, i quali promettevano la felicità pubblica e privata, attraverso lo sviluppo della società capitalistica, con il noto assioma "inseguì il piacere, fuggì il dolore". **Che esiti ebbe?** Una corrente teorizzava e praticava il "libertinaggio", ma più in generale fu alla base dell'ideologia liberale: il filosofo economista scozzese Adam Smith, ritenuto il padre del liberismo economico e il teorico della mano invisibile del mercato, parlava dell'avvento del "personaggio simpatetico e neutrale che riassumeva i desideri di tutti". **E quali sono le analogie attuali?** Sul personaggio simpatetico, non ha bisogno di nome e cognome, nè sul suo libertinaggio, per identificarlo; in generale, "mutatis mutandi", il consumismo esasperato e senza regole di merci, soprattutto voluttuari, la incultura sulla reificazione del corpo femminile, vera idolatria pagana dei tempi moderni.

Ma la sua visione assomiglia ad un neo-francescanesimo dei tempi moderni? E perché no? Non si tratta di tornare al Medioevo, ma neanche di dimenticare il tema, sollevato nella seconda metà del secolo scorso, dell'austerità, di berlingueriana memoria, vilipesa



e derisa dai sacerdoti dell'edonismo senza regole. **Come è potuto accadere?** Perché è prevalso un umanesimo laico fondato sulla estremizzazione dei Diritti in funzione di libertà, che sta portando ad un dispotismo della libertà. **Cosa vuol dire?** Che la libertà, estasi e tormento, non può essere assoluta: essa va situata, come dicono i filosofi, ed anche i teologi. Peraltro, non fu un pensatore liberale, B. Constant, a distinguere tra libertà "di" e libertà "da", tra libertà degli antichi e libertà dei moderni? Segno che esistono

diversi tipi di libertà. **Ma questo può significare una limitazione della libertà individuale.** Sì, ma senza precisazioni è facile varcare il confine, come temo sia già avvenuto, tra libertà e libertinaggio o, se si preferisce, tra libertà e licenziosità.

Ma allora c'è stata una "mutazione genetica" nella società italiana... Sospetto un rapido processo di protestantizzazione. Quando sento dire che l'importante è il successo, in tutti i campi, soprattutto in economia ed in televisione, mi sento già condannato all'Inferno, visto che nella mia vita non ho avuto successo, né, data l'età, potrò sperare. E, non ha detto qualcuno, secoli fa (Lutero?) che le buone azioni non servono e che il successo è il segno della salvezza? E non si sostiene che il successo, nella vita e nel lavoro, non importa come ottenuto, oltre che *ad maiorem Dei gloriam*, è segno di elezione? E non è stato il più ricco d'Italia, il più "successful", per usare un termine di hobbesiana memoria, che diventò Presidente del Consiglio ha dichiarato di essere unto dal Signore? Mentre il vero Unto dichiarava che il denaro apparteneva a

Cesare, ovvero al potere temporale? Dobbiamo aspettare un moderno Max Weber per scoprirlo? **Ma allora è contro il relativismo etico.** Se per relativismo etico si intende l'agire svincolato da qualunque scala di valori, sono d'accordo con il Papa. **Cosa ci vorrebbe, la Rivoluzione culturale?** A me basterebbe la rivalutazione della cultura dei diritti in funzione di giustizia. **Chi può farlo, chi possiede questa capacità, la cultura marxista?** No, perché non possiede una cultura dei diritti, giacché o ritiene il diritto una sovrastruttura, o si riferisce a principi già sanciti nella cultura del cristianesimo. La cultura marxista, come metodo di analisi, può fornire risposte in materia di fenomeni produzione economica e di rapporti tra le classi, in termini di giustizia e di eguaglianza. **E allora?** L'unica attrezzata è la cultura cattolica: senza bisogno di risalire alla celebre *Rerum Novarum*, basterebbe partire dalla obliata, *Pacem in terris*, attraverso la *Mater et Magistra*, la *Populorum progressio*, alla recente di Benedetto XVI, passando per la *Centesimus annus*. **Ma alla Chiesa vengono rimproverate posizioni conservatrici, se non reazionarie in materia di diritti?** Credo vada distinta la Chiesa come Stato, il Vaticano, con i suoi apparati, organismi, lingua (il latino) e le sue ragioni, comuni ad ogni stato sovrano, da Westfalia in poi, e la "Ecclesia" che è la comunità dei credenti e dei fedeli, in quanto componenti di un consorzio civile che si dota di regole di convivenza (Il Diritto), onde evitare che "cives ad arma ruant".

L'immagine della Chiesa è legata a riti e funzioni di sapore medievale. È vero che la Chiesa ha mantenuto ritualità tipiche dell'impero romano, ma quel che appare non è la verità fattuale. E poi, chi ha detto che il Medio Evo è da rifiutare in blocco? Lo sostiene l'ideologia liberale della borghesia, quella che promette la felicità in terra a tutti. Il Medio Evo ha prodotto grandi pensatori di cui S. Tommaso è il più conosciuto. **Anche la "scolastica".** Già, "l'odiata scolastica". Ma

se provassimo a rileggerla, chissà che non ci fornisca qualche soluzione utile ai problemi odierni. **Ma è una dottrina pensata nel Medioevo, abbandonata, anzi combattuta, nell'Era moderna.** Direi criminalizzata dal pensiero borghese. Ma va letta alla luce delle conoscenze attuali, va cioè interpretata alla luce del progresso del pensiero moderno, va attualizzata, per tentare di trovarvi spunti interessanti. E il risultato deve essere oggetto di discussione feconda se Aristotele e Platone sono ancora studiati ed il pensiero risulta attuale, perché S. Tommaso non dovrebbe? E perché il pensiero di S. Paolo, con la lettura della predestinazione, sì e quello degli altri evangelisti e teologi e filosofi antichi no? Esiste solo Epicuro?

Perché tanta apertura di credito ai Cattolici? Perché tra una Destra rozza ed eversiva e una Sinistra incapace di elaborare un'idea di società, il nostro futuro non dipende più da noi, ma dalle scelte che sapranno operare i cattolici democratici. **In quanto Comunista, un bel modo di ragionare!** Non mi costringa a fare la distinzione fra il Sermone della montagna e la Ghigliottina adoperata nello Stato pontificio. E poi, sono dotato di ragione, alla cui quota, grande o piccola che sia, non intendo rinunciare. Ed infine, *de me fabula narratur*, non solo sono battezzato, comunicato e cresimato, ma sposato in chiesa, con rito concordatario, riconosciuto valido dal diritto canonico, e in 35 anni di matrimonio non ho rimorsi di coscienza, rispetto alla vita in formazione; sono devoto della Madonna, ed il 2 luglio, piuttosto che prendere posto tra le Autorità, dietro la "Vara", preferivo accompagnare il figliolo, non autosufficiente, ma confrate, con il rammarico di non avere potuto recuperare il posto di mio nonno sotto la "Vara", rinunciato da mio padre, socialista ed un poco anticlericale.

Giacomo Lisacchi

Settegiorni dagli Erei al Golfo

L'eroismo della fede, della carità nella sollecitudine pastorale

ANNO SACERDOTALE - FIGURE DI PRETI

a cura di don Giuseppe Giuliana

Don Giovanni Cammarata

Nasce il 15 gennaio 1897 nel piccolo comune di Villarosa. Fu ordinato presbitero 15 giugno 1923 da mons. Mario Sturzo e quindi formato ad una intensa vita spirituale e dedizione totale alle anime. Dallo stesso fu nominato dopo due anni dell'istituzione della Parrocchia e del suo sacerdozio nel 1925 2° Parroco della Immacolata Concezione, dopo il can. Giuseppe Giugno, restandovi fino alla morte avvenuta nel 1946. Lo seguiranno i sacerdoti Giuseppe Padellaro da Butera, Calogero Marino da Mazzarino, Salvatore Stagno da Villarosa, Alessandro Geraci da Barrafranca, l'attuale Rosario Pirrello, da Villarosa, dal 1983.

La storia della cittadina è intrecciata al latifondo e alle miniere. Ha visto le due parrocchie S. Giacomo



e Concezione (si aggiungerà S. Giuseppe nel villaggio di Villapriolo), impegnate seriamente nel lavoro apostolico e nel bene della cittadina. La prima scuola per i ragazzi del popolo fu aperta nei locali della chiesa Madre, e durò fino all'avvento della scuola pubblica. I frati Cappuccini con il convento e l'annessa chiesa Maria

Ss. delle Grazie (1896) ed un Istituto per minori, le suore Salesiane Oblate del S. Cuore (cui sono andate numerose vocazioni del paese), le suore Canossiane, le suore Orsoline di p. Messina, hanno svolto fino a qualche anno fa un intenso lavoro religioso e sociale.

Questa significativa presenza di braccia apostoliche, di vocazioni religiose femminili, si deve all'azione di alcuni intelligenti e zelanti

sacerdoti. Si ricordano mons. Luigi Scelfo, il can. Giovanni Maria Cammarata. Nel passato hanno sorretto la fede del popolo, unitamente all'azione del clero e degli Istituti di suore, le sette Confraternite (la prima quella del SS. Sacramento è del 1817), purtroppo disciolte nel Novecento. Attivi erano il Terz'ordine secolare carmelitano e quello francescano. Le feste esterne solennizzate con sfarzo, erano la Settimana Santa, S. Giacomo, S. Calogero, S. Anna, Madonna della Catena, Madonna delle Grazie, l'Immacolata.

"I più anziani ricordano don Giovanni per la sua grande pietà, per la sua mitezza e per la indefessa attività pastorale, che esercitò per più vent'anni (come Parroco), e per il compimento di importanti realizzazioni. È inimmaginabile tutto il lavoro svolto per ottenere che la Chiesa costruita agli inizi del settecento, piccola tanto che era chiamata a "Chisulidda", nel 1932 fosse abbattuta e ricostruita nella forma attuale... Ebbe il sostegno del Papa Pio XI, l'appoggio e l'interessamen-

to di mons. Mario Sturzo. Pur essendo fisicamente gracile e non in buona salute, nei mesi estivi su un asinello andava in giro nelle campagne a chiedere del grano, e con il ricavato della vendita, riuscì a dare compimento alla Chiesa nel 1937. Voleva andare anche in America per lo stesso motivo ma fu impedito dallo stato di salute. Oggi Villarosa deve a lui questa chiesa. Facilmente ci si dimentica quanta fatica importò costruire una nuova chiesa.

L'attività pastorale nella cittadina era intensa: verso il 1930 si diede inizio ad un Istituto religioso femminile con un orfanotrofo, si avviò il Terz'ordine carmelitano, l'Azione Cattolica interparrocchiale delle donne e delle giovani. Numerosi gli episodi di sollecitudine pastorale, tra cui nel 1945, nei giorni di guerra, diede ospitalità in canonica ai vecchi rimasti abbandonati dallo sfollamento, dando assistenza e conforto. La morte lo colse in fama di santità, nel giorno della festa dell'Immacolata nel 1946. "Era la festa del suo cuore! Era la Mamma

celeste che lo rapiva. La sua morte fu un'estasi" (scrisse mons. Luigi Scelfo). Il popolo per lunghi giorni visitò la sua salma, prima in chiesa e poi al cimitero. Di lui è viva l'immagine nella mente dei più anziani, che ancora ricordano ammirati le sue imprese eroiche e la sua totale dedizione alle anime, alla santa Madre Chiesa, alla Mamma celeste. Tra gli oggetti personali fu trovato un cilicio, con cui mortificava il suo corpo, pur gracile e malandato.

La parrocchia Concezione, con il suo attuale parroco don Rosario Pirrello, nel suo Giubileo (1922 - 1997) nel ricordare la sua storia ha messo in evidenza, pur nella limitatezza dei documenti, la figura di don Giovanni M. Cammarata, attraverso uno scritto della prof. Angela Fusco. Non è forse la santità a fare la storia della nostra Chiesa? E noi non ne dobbiamo essere i custodi.

L'Avo scende in piazza per raccontare la solidarietà

L'Avo (Associazione Volontari ospedalieri) scende in piazza per raccontare a tutti un grande progetto di solidarietà: "aiutare chi soffre ed è ammalato". Lo fa in occasione della Prima giornata del volontariato AVO, che si celebra sabato 24 ottobre. Gli oltre 800 volontari siciliani delle 12 Avo dell'Isola, testimonieranno il loro impegno accanto ai malati e a chi soffre, facendo conoscere la loro attività di volontariato all'interno degli ospedali, case di cura e R.S.A. della Sicilia. In ognuna delle città siciliane sede dell'Avo, la giornata sarà caratterizzata da attività di divulgazione e promozione del volontariato ospedaliero: incontri nelle scuole, mostre fotografiche, distribuzione gratuita di gadget agli ammalati e ai visitatori all'interno degli ospedali, allestimento di gazebo informativi nelle piazze principali per far conoscere e capire a tutti cosa significa scegliere il volontariato Avo. La giornata, sarà anche un momento di promozione del benessere.

Numerosi gli appuntamenti

culturali e ricreativi organizzati a chiusura della giornata. Ad Enna, negli spazi della Galleria civica in piazza V. Emanuele, si terrà il concerto di Bossa nova, organizzato dal Laboratorio musicale "Risonanze" con il chitarrista palermitano Alessandro Panicola. Enzo Guarasci, presidente dell'Avo Sicilia dichiara che l'Avo "è una realtà vivace ed operosa che vede i nostri volontari impegnati giornalmente nell'umanizzare le corsie degli ospedali e delle case di cura. Il nostro obiettivo è aiutare gli ammalati e gli anziani a superare il trauma del ricovero con piccoli gesti di amicizia e solidarietà. Dove necessario, siamo di supporto e collegamento tra i degenti, l'esterno e le famiglie". L'AVO, che è presente in Sicilia già dal 1978, e opera negli Ospedali, Case di Riposo, RSA e hospice, sulla base di apposite convenzioni stipulate con le Aziende interessate. L'attività dell'AVO è volta a tutti gli ammalati, a tutte le persone in condizione di fragilità fisica, morale, psicologica dovuta alla malattia, al ricovero, all'anzianità.

Ritiro spirituale di CL

Domenica, 11 ottobre nella meravigliosa cornice dell'antico Borgo Caltavuturo, sito nel territorio di Barrafranca (En) si è svolto il periodico incontro del gruppo Comunione e Liberazione di Barrafranca. Erano presenti le comunità di Centuripe, Agira, Siracusa, Serradifalco, Caltanissetta ed Enna. I partecipanti, guidati dal responsabile regionale Giuseppe Di Fazio, si sono confrontati, raccontando le proprie esperienze su come sono stati aiutati dalla fede nell'affrontare le circostanze della vita. Infatti, come dice don Carron, responsabile nazionale del movimento, l'esperienza cristiana non si genera da alcune regole su come essere cristiani e uomini, ma avviene sperimentalmente. Abbiamo bisogno di vedere davanti a noi persone che nel loro modo di affrontare il reale, nel modo in cui vivono gli affetti, il lavoro, le circostanze introducano una luce, in mezzo alla confusione dell'odierna società.

L'incontro è proseguito con la celebrazione della santa Messa celebrata da mons. Michele Pennisi, vescovo di Piazza Armerina, che nell'omelia, riprendendo il concetto del centuplo, tanto caro a don Giussani, lo ha approfondito richiamandosi alla sua personale esperienza.

Maria Avola



Dire Dio attraverso il cinema

Si terrà, martedì 20 ottobre a Roma il Seminario di studio interreligioso "Dire Dio nel cinema". La giornata di studio, organizzata dalla Facoltà di scienze della comunicazione sociale dell'Università Salesiana di Roma e dal "Religion Today Film Festival" sarà l'occasione per un incontro degli studenti dell'Ateneo Salesiano con un gruppo di specialisti del cinema - cristiani, ebrei e musulmani - per riflettere e dialogare sul tema del seminario di studio.

La giornata si aprirà alle 9 e si articolerà in quattro momenti: Nel cinema di ispirazione cristiana - nel cinema di ispirazione ebraica - nel cinema di ispirazione buddista - nel cinema di ispirazione islamica. La presentazione sarà curata da docenti, critici cinematografici e registi internazionali di chiara fama. A conclusione della giornata avrà luogo l'assegnazione del "Premio FSC - Giovani e Comunicazione" conferito da una giuria di studenti della Facoltà di Scienze della Comunicazione della stessa università su una selezione di film ammessi al Religion Today film Festival.

La Facoltà di scienze della comunicazione sociale dell'Università Salesiana, intanto comunica la propria disponibilità al servizio del progetto che la Chiesa italiana sta lanciando per il prossimo decennio: l'educazione. Detta Facoltà ha la missione di formare quanti intendono operare nel campo della comunicazione nei vari ambiti, per formare "comunicatori" che operano nella comunità cristiana in tutte le forme e con tutti gli strumenti disponibili.

Il Papa e Joe l'idraulico

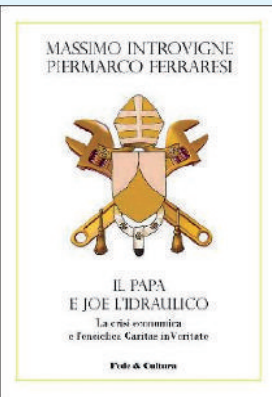
La crisi economica e l'enciclica Caritas in Veritate
a cura di Massimo Introvigne - Piermarco Ferraresi
Fede & Cultura, Verona, 2009, euro 9,50

Il 15 ottobre 2008 a Holland, nell'Ohio, un certo «Joe l'idraulico» ferma l'allora candidato alla presidenza degli Stati Uniti Barack Obama chiedendogli una spiegazione semplice della crisi economica che lo sta rovinando. Forse questo personaggio non si chiama Joe e non fa neppure l'idraulico: ma in America diventa l'icona nazionale di chi si pone domande di fronte a una crisi che non capisce. Che cosa hanno da dire a Joe l'idraulico Benedetto XVI e la dottrina sociale della Chiesa?

Questo testo - scritto a quattro mani da un sociologo e da un economista - vorrebbe rispondere in modo semplice a quesiti che spesso spaventano proprio per la loro complessità, e presentare in tutta la sua ricchezza l'insegnamento sull'economia di Benedetto XVI che culmina nell'enciclica *Caritas in veritate*. Ne emerge un magistero forte, coerente, chiaro dove il Papa propone la carità nella verità come l'unica soluzione a una crisi nata dalla cattiva politica, dalla cattiva economia

ma soprattutto - e ultimamente - dal peccato originale. È il peccato - originale e attuale - che ha seminato il male nel cuore degli uomini, preparando gli errori e gli orrori delle ideologie e oggi l'ultima sinistra impostura, quella della tecnocrazia, dove una tecnica che si è proclamata indipendente dalla morale nega Dio e cerca di soggiogare l'uomo.

IL LIBRO



della poesia

Marina Falzone

Marina Falzone è una poetessa di Caltanissetta. Laureata in lettere classiche, ha insegnato per ben 35 anni nelle scuole medie della città. Appassionata cultrice di storia locale, ha tenuto recital e conferenze. È socia di associazioni culturali, umanitarie ed ambientaliste e come poetessa ha partecipato a numerosi premi di poesia ottenendo sempre lusinghieri successi. Nel 1995 ha dato alle stampe la sua prima silloge poetica dal titolo "Giardino segreto" ed ha in corso di pubblicazione la sua seconda opera dal titolo "La luna e la carezza". Sue poesie sono inserite in numerose antologie, nell'"Enciclopedia dei poeti siciliani" edita da Calabria editore, nei quaderni di "Galleria" curati dalle edizioni Salvatore

Sciascia e in altre opere specializzate. Con le sue poesie canta la sua terra ricca di contraddizioni e di passioni e si sofferma soprattutto sul mondo che la circonda ricco di umanità, di umiltà e di ricordi consumati da un passato dove la vita di un uomo valeva poco.

Mani nere di minatore

Sognavi il cielo
e l'odore della zagara
nel buio profondo
della terra.

E il soffio della fine
era ogni giorno pane amaro
era fascio inutile di parole
sospese sempre sull'orlo della vita.

Sognavi il turbinio del vento
e il prato immenso di girasoli

a cura di Emanuele Zuppardo

mentre il tempo ansioso
scorreva nel tuo cuore.

Sognavi il liquido metallo del cielo
e la luna splendida come diadema
e gli occhi grandi di Maria
grondanti lacrime
che ti strappavano l'anima.

E all'improvviso
nel silenzio che svela la tragedia
le tue mani aggrappate al tuo cuore ferito
ai tuoi occhi ciechi di luce
e la memoria disperata che s'accende
e il fremito del tuo sangue che impazza...

Ora non resta
che affidarsi alla morte
che chiudere le mani
nere di minatore
la tua anima offesa.

MUSICA Si tratta di Giovanni Gandolfo, secondo flauto dell'orchestra del prestigioso Teatro milanese

Anche un ennese suonerà alla Scala

Suonerà per l'inaugurazione della stagione lirica alla Scala il prossimo 7 dicembre. Giovanni Gandolfo, giovane musicista ennese, è la prova che i sogni, a volte, possono trasformarsi in realtà. A soli 31 anni è già secondo flauto con l'obbligo del primo, nonché primo ottavino all'orchestra del Teatro alla Scala di Milano. Con la Filarmonica scaligera si è recentemente esibito al Massimo di Palermo, sotto la direzione di Myung-Whun Chung, in un concerto dedicato a Mendelssohn, Rossini e Verdi. "Suonare in Sicilia dopo tanto tempo è stato molto toccante - dichiara Gandolfo, appena rientrato dalla tournée verdiana in Giappone con la Scala e i direttori Barenboim e Gatti - sto vivendo tutto questo con grande emozione e soddisfazione. Finalmente, dopo tanti sacrifici, riesco ad avere delle conferme. Motivo in più per continuare ad impegnarmi e a dare il meglio". Un ragazzo come altri a vederlo per strada. Un perfetto orchestrale quando, nella

penombra del "golfo mistico", con il suo impeccabile smoking nero e il suo flauto dorato (regalo di mamma e papà dopo anni di studi), interpreta il ruolo di sé che più preferisce, quello del musicista.

Una carriera sudata e voluta, costruita passo passo con studio e determinazione. Dopo il diploma al conservatorio con il massimo dei voti, il perfezionamento con i maestri Riccardo Ghiani e Salvatore Vella, Giovanni Gandolfo nel 1999 si trasferisce a Parigi dove supera il concorso d'ammissione all'Ecole nationale de musique "Marcel Dupré", risultando primo classificato, entrando a far parte della classe del maestro François Veilhan e suonando come primo flauto solista nell'orchestra della scuola. Un'esperienza a Cipro con la "Cyprus State Orchestra" di Nicosia e tanti concerti in Italia e Francia, collaborando regolarmente tra gli altri anche con l'orchestra sinfonica "Giuseppe Verdi" e "I pomeriggi musicali" di Milano, con l'orchestra della fondazione "J. Haydn" di

Trento e Bolzano, con l'Opera di Roma, la "Chorus 14" di Parigi, il Teatro Massimo Bellini di Catania, il Teatro Vittorio Emanuele di Messina, e la Sinopoli Chamber Orchestra. Instancabile e sempre aperto a nuove sfide - purché si tratti di competizioni a suon di musica - l'artista ennese, legato alla sua città dove ha fondato insieme ad altri artisti e musicofili l'associazione culturale "Risonanze", sarà presto impegnato, tra i vari appuntamenti in agenda, con la lettura di Idomeneo, il balletto Giselle diretto da Paul Connelly e il Requiem di Verdi che porterà a Parigi insieme a Daniel Barenboim. "La data che attendo con maggiore ansia? - confessa Gandolfo - Sant'Ambrogio. Non ci credo neanche io, ma suonerò per la prima della Carmen che quest'anno inaugurerà la stagione operistica della Scala". Edizione d'eccezione con la direzione di Barenboim e la regia della siciliana Emma Dante.

Danila Guarasci

Conoscere l'altro di Alberto Maira

I mormoni riorganizzati: la Comunità di Cristo

La Chiesa Riorganizzata di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni ha inizio nel corso degli anni 1850 fra coloro che credono che Joseph Smith abbia nominato il figlio Joseph Smith III (1832-1914) a succedergli quale profeta, veggente e rivelatore della Chiesa. I fedeli di questa Chiesa ritengono che Brigham Young abbia assunto abusivamente la leadership del movimento mormone, e che sia quindi necessario "riorganizzarla" sotto la guida del figlio di Joseph Smith quando questi sia pronto ad assumere l'incarico. Inoltre, questa minoranza - che non segue Brigham Young nell'esodo verso lo Utah e rimane nel Missouri e negli Stati vicini - denuncia la pratica della poligamia e sostiene che lo stesso Joseph Smith non ha mai avuto più di una moglie (un'asserzione che al giorno d'oggi anche gli storici della Chiesa Riorganizzata riconoscono essere storicamente infondata). I primi tre presidenti della Chiesa Riorganizzata che succedono a Joseph Smith III sono i suoi figli, mentre il quinto presidente è stato il nipote Wallace B. Smith, il quale - prima di rassegnare le proprie dimissioni - ha nominato alla presidenza della Chiesa W. Grant McMurray, il primo non discendente di Joseph Smith a occupare questo ruolo.

La Chiesa Riorganizzata di Gesù Cristo, alla Conferenza Generale del 7 aprile 2000, ha deciso di mutare il proprio nome in Comunità di Cristo. Il nuovo nome è usato per identificare la Chiesa dal punto di vista spirituale, mentre per una serie di ragioni la Conferenza ha deciso di mantenere il nome precedente. In effetti, dopo la decisione dell'anno 1984 di ammettere le donne al sacerdozio, la Chiesa Riorganizzata aveva patito una serie di scismi "tradizionalisti" che non si sono ri-congiunti alla Chiesa Mormone dello Utah, ma che secondo alcuni osservatori le sono costati metà dei suoi membri, che si sarebbero ridotti da 250.000 a circa 125.000. La Chiesa non intende abbandonare il proprio nome tradizionale a questi gruppi dissidenti, i quali le rimproverano una graduale trasformazione in una Chiesa protestante liberal che mette sempre più tra parentesi il Libro di Mormon e gli altri insegnamenti specifici della tradizione mormone.

Queste vicende hanno avuto un ruolo anche nella crisi maturata il 29 novembre 2004, quando lo stesso McMurray si è dimesso dalla sua carica e ha rinunciato anche al sacerdozio nella Chiesa, ammettendo nella sua lettera di dimissioni di avere "compiuto scelte non appropriate". McMurray ha lasciato ai due membri superstiti che formavano con lui la Prima Presidenza, Kenneth N. Robinson e Peter A. Judd, il compito di gestire l'ordinaria amministrazione della Chiesa. Quanto alla presenza in Italia, essa ha inizio nel 1873, quando il primo missionario della Chiesa Riorganizzata - John Avondet (1828-1910) - inizia a visitare le zone valdesi. Avondet riferisce di avere "trovato in quei luoghi molti mormoni, che però avevano tutti (dopo la partenza dei missionari) riabbracciato la fede protestante della Chiesa Valdese", recriminando inoltre che l'immagine distorta del mormonismo (il suo cruccio maggiore è la poligamia, che la Chiesa Riorganizzata, appunto, rifiuta) rende la sua opera particolarmente difficile. John Avondet lascia l'Italia dopo due anni, avendo amministrato solo due battesimi. Da quel momento, vari sforzi sono stati fatti per garantire una presenza organizzata della Chiesa in Italia, ma senza successo, mentre le più recenti liste delle congregazioni sparse in Europa comprendono nazioni quali Inghilterra, Francia, Germania, Olanda, Norvegia, Spagna, Bulgaria, Ungheria, Russia e Ucraina. Diversi membri in Italia (quasi tutti statunitensi che si trovano nel nostro paese per ragioni di lavoro) sono in contatto con la sede internazionale ovvero con l'amministrazione regionale della Regione Europa che ha sede a Rotterdam.

maira@tele2.it

... segue dalla prima *Dipingere le Icone...*

altre che avrebbero voluto partecipare e sono rimaste fuori dal numero chiuso. Sarà necessario far ripartire subito un'altra sezione di incontri". E tra i banchi dell'improvvisato laboratorio iconografico, realizzato ad arte nei locali della cantoria della chiesa di San Giovanni, ci sono pure degli artisti professionisti, catechisti e persino don Pasquale Bellanti, direttore dell'Istituto di Scienze Religiose di Piazza che non ha resistito al richiamo di quello che Contarino chiama "lo statuto di chi rappresenta la divinità".

Gli incontri, tutt'ora in corso presso l'Ostello del Borgo, prevedono delle sessioni teoriche sulla storia dell'iconografia e tanta pratica. Alla fine del corso infatti ogni partecipante dovrà avere prodotto almeno un'icona, che verrà benedetta in una cerimonia solenne dal vescovo Pennisi ed esposta nel museo diocesano. Domenica

18 ottobre è prevista anche una visita guidata all'Eparchia di Piana degli Albanesi, patria di alcune tra le più belle icone della Sicilia. "La gente resta affascinata dal mondo dell'iconografia - aggiunge il maestro Tommaso - e più ne approfondisce la conoscenza, più scopre nuovi elementi per avvalorare la fede cattolica. La verità è che dentro ogni icona - continua - è serbato un patrimonio spirituale nascosto per secoli a noi cattolici, riservato solo agli ortodossi da quando nel 1054, con la scissione delle due Chiese, rimase precluso ai paesi occidentali dove si è invece fatta strada l'arte statuarica". Ma le icone, a differenza delle statue, sono oggetto di venerazione e sono miracolose, segno sacramentale della fede e sempre dinamiche (i volti, i colori, i gesti di Cristo, Maria e dei Santi raccontano infatti qualcosa al fedele che può però comprendere solo

se "addestrato" al linguaggio delle icone). Queste ultime non sono dei semplici disegni, infatti non si "disegnano", ma si "scrivono", come dei messaggi, e vengono lavorate con la tecnica dell'illuminazione, che porta la luce sui volti scuri, così come il credente passa dalla morte alla vita.

Nel laboratorio di Piazza si mescolano uova e vino per spennellare le tele, si utilizzano solo materiali naturali, animali e vegetali, comprese le foglie d'oro, immagine della luce eterna di Dio. Mentre Contarino offre una carrellata di icone storiche (quelle di Santa Teresa di Gesù Bambino, di Anna e Gioacchino, "Lo Sposo", i tanti volti della Madonna) gli occhi degli allievi restano incollati alle tele e qualcuno non nasconde la commozione nello scoprire un "tesoro" che prima ignorava. Poi si passa ai tavoli di lavoro e si recita la preghiera

dell'iconografo che, da dietro le grate della cantoria, viene rivolta proprio al Santissimo Sacramento, esposto all'interno della chiesa che ospita i corsisti. "Chi impara a conoscere le icone non solo se ne innamora - conclude Contarino - ma acquista dei nuovi occhi per leggere dentro la liturgia cattolica".

Il corso di iconografia, richiesto più volte in passato anche da un gruppo di fedeli di Enna, prende spunto dalla bella icona della Madonna delle Vittorie di Piazza Armerina: "Una delle finalità dell'iniziativa - spiega Gianni - è quella di riscoprire le icone venerate in diocesi". Gli incontri sono stati resi possibili grazie all'aiuto organizzativo di Agostino Sella e al sostegno di diversi sponsor privati.

Mariangela Vacanti

music'@rte

Tiziano Ferro

Tra gli artisti italiani di grande successo dell'ultimo decennio non possiamo che parlare di Tiziano Ferro. Questo giovane artista in pochi anni ha conquistato le vette delle classifiche internazionali, dando sempre più importanza alla musica italiana nel mondo.

Fin da piccolo come tutti i più grandi artisti di sempre, Tiziano Ferro inizia a suonare e scrivere canzoni. A cinque anni avviene il suo primo incontro con uno strumento musicale che gli viene regalato e del quale si appassiona per la vita. Crescendo, oltre a studiare nella scuola e all'università, Tiziano Ferro ini-

zia a seguire corsi di musica di vari strumenti musicali e di canto, soprattutto si appassiona al gospel, con il quale in seguito inizia la sua carriera di cantante. Scrive tante canzoni e prova sempre più ad intraprendere questa carriera, ma viene sempre scartato dai vari concorsi a cui partecipa e dalle varie case discografiche. Partecipa anche a programmi radio e televisivi, ma sembra che le cose non vadano altrettanto bene. Come è successo ai più grandi artisti, ha grandi difficoltà a farsi conoscere, fino a quando inizia a cantare con i Sottotono come corista. Da lì a poco arriva a conoscere Mara Maionchi, componente della giu-

ria di X-factor, che insieme ad Alberto Salerno, convincono una delle più note Etichette Musicali a investire su Tiziano Ferro.

Da questo momento in poi, l'artista sforna canzoni che scalano sempre più tutte le classifiche internazionali. I suoi primi brani d'esordio, sono stati Rosso Relativo, e subito dopo Perdoni, che hanno decretato l'inizio e il grande successo dell'artista. Fino adesso Tiziano Ferro colleziona sempre più successi e oltre a vincere tanti premi e riconoscimenti, ha duettato e collaborato con tantissimi altri artisti di fama mondiale.

maxmusicartextreme@libero.it

Settegiorni lo trovi ogni sabato anche in edicola

- **Aidone** Cartolibreria Strano, piazza Cordova 9
- **Barrafranca** Cartolibreria Russo, via G. Cannada

Piazza Armerina

- Cartolibreria Chiaramonte, via Machiavelli 27
- Cartolibreria Armanna, via R. Roccella, 45

- **Pietraperzia** Cartolibreria Di Prima, via Marconi

Enna

- Cartolibreria Di Bilio, via IV Novembre 52
- Cartolibreria Monaco Francesco, viale Diaz 66
- Cartolibreria Non Solo Edicola di Cancaro, Via Roma